

# Chiesa viva

ANNO XXXIV - N° 359  
MARZO 2004

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»  
(Jo. 8, 32)

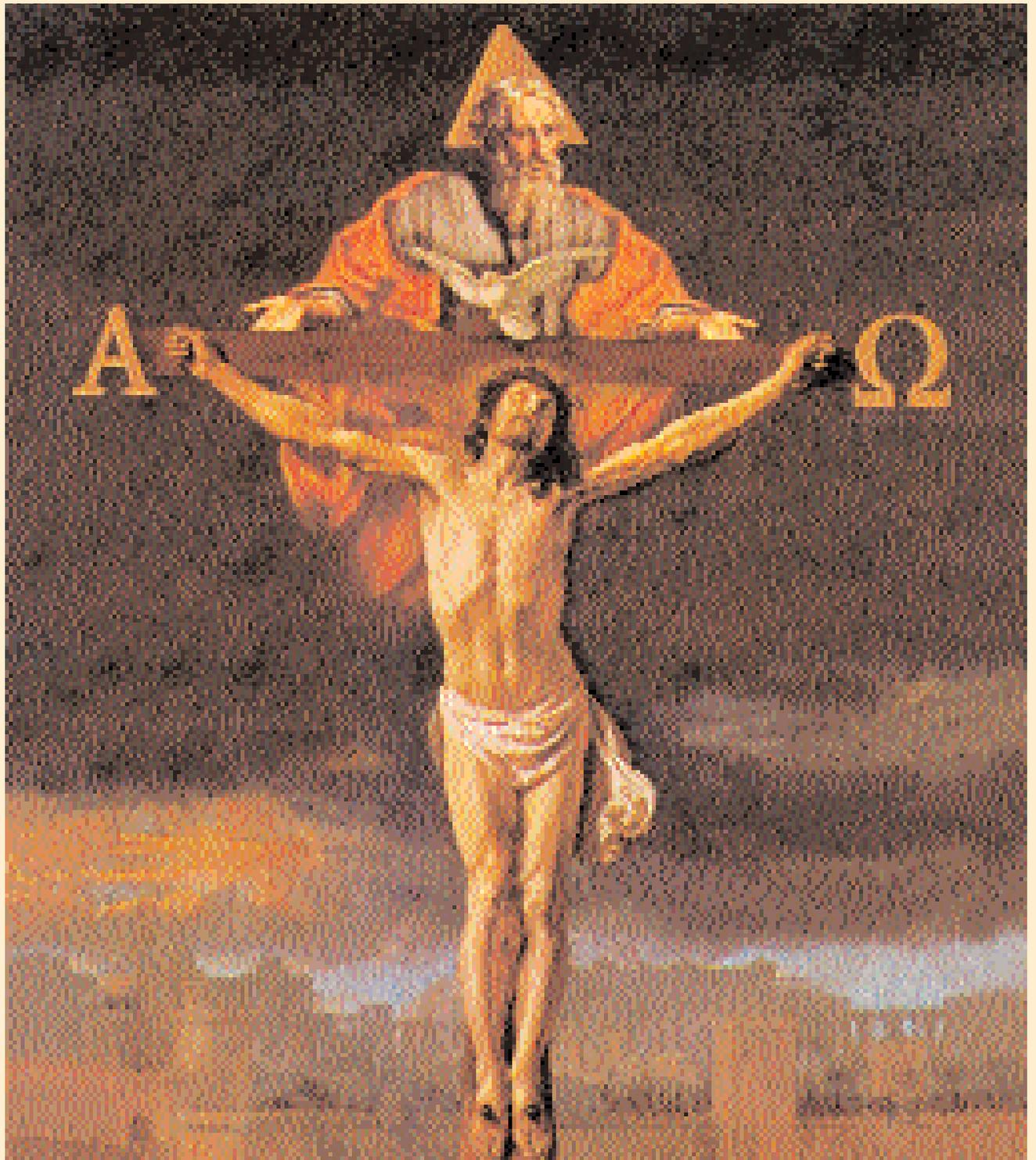
Spedizione in abb. post. - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia  
Expedition en abbon. postal - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

**Abbonamento annuo:**

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5  
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**  
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti  
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



La "Teologia Trinitaria" (?)

# La nostra Croce

Quando io nacqui mi disse una voce:  
Tu sei nato a portar la tua croce.  
Io piangendo la croce abbracciai  
che dal cielo assegnata mi fu;  
poi guardai, guardai e guardai:  
tutti portan la croce quaggiù!



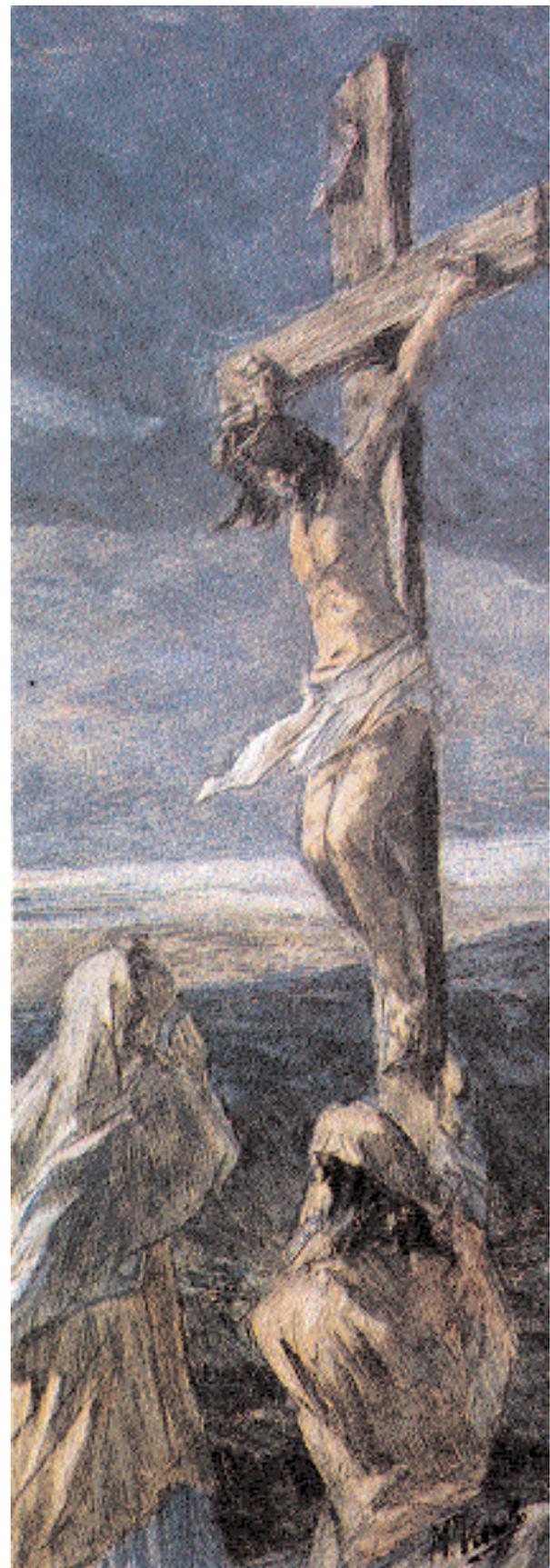
Vidi un re tra baroni e scudieri  
sotto il peso di cupi pensieri;  
e al valletto che stava alla porta  
domandai: «A che pensa il tuo re?».  
Mi rispose: «La croce egli porta  
che il Signore col trono gli diè!».

Vidi al letto del figlio morente  
una ricca signora piangente...  
E le dissi: «Dal cielo conforto  
d'altri figli a te, donna, verrà...».  
Mi rispose: «Contenta mi porto  
quella croce che il cielo mi dà!».



Vidi un uomo giulivo nel volto,  
in mantello di seta r avvolto...  
e gli dissi: «A te solo, o fratello,  
questa vita è cosparsa di fior?».  
Non rispose, ma aperse il mantello:  
la sua croce l'aveva nel cuor!

Più e più allor mi abbracciai la fatica,  
ch'è la croce dei poveri amica.  
Del mio pianto talor la bagnai;  
ma non voglio lasciarla mai più.  
O fratelli, guardai e guardai:  
tutti portan la croce quaggiù!



**In Cruce salus  
In Cruce vita  
In Cruce redemptio  
nostra!**

# LA “TEOLOGIA TRINITARIA” (?) di Karl Rhaner

del sac. dott. Luigi Villa

**È** una perfida teologia trinitaria che ha annebbiato non poco la Fede e la pietà dei credenti, e che aveva già meritato critiche per quell'altro libro di Rahner: **“Corso Fondamentale della Fede. Un'introduzione al concetto di Cristianesimo”**<sup>1</sup>.

Si sa che il linguaggio di Rahner non è facile per chiunque<sup>2</sup> che sia un iniziato alle ricerche di Dio. Quindi, le sue frasi vanno diligentemente lette e rilette prima di farne una analisi.

\*\*\*

Ogni teologo sa che la dottrina trinitaria è legata necessariamente alla cristologia. Quindi, nessun teologo può mettere in dubbio che **Gesù**, seconda Persona Divina, **esista da tutta l'eternità**. Lo diciamo anche nel Credo: **“ex Patre natum ante amnia saecula”**. Ma Rahner, questo fatto, non lo riconosce affatto. Difatti, scrive: **«Oggi, si ripropone - qualche volta in forma di dubbio - il quesito della necessità della “pre-esistenza” di Cristo per una teologia ortodossa, per lo meno quando si presenta quale implicazione necessaria del Dogma cristiano, e tende ad essere più di un qualche modello dell'immaginazione»** (296-297).

Ecco: ho citato verbalmente questa sua frase prima di analizzarla per rendervi conto del loro reale significato e cercare di comprendere fin dove va a finire questa sua proposta dottrina (?).

Ora, questo gesuita, seguito dai moltissimi Vescovi del Vaticano II, in quella sua frase sembra che dica - in gergo - quasi che qualcuno si ponga il quesito della “pre-esistenza” di Gesù, pretendendo di essere più di una speculazione (i.e. “un modello dell'immaginazione”), ma figurare addirittura come una parte integrale



Karl Rahner (a destra) col fratello.

del **“depositum fidei”**.

Continua: **«Se Gesù Cristo è l'assoluto escatologico, annuncio di sé (Selbstausage, o auto-manifestazione, o auto-enunciazione), dà la promessa di sé (Zusage, o consenso, auto-consenso) Dio - perché senza di questo una cristologia non sarebbe cristiana - perché solo così può esservi una occorrenza assoluta di salvezza; solo così Colui che si manifesta è proprio il Dio pre-esistente, benché in maniera radicalmente differente dal caso che Dio si rendesse pre-esistente in una creatura diversa (temporale),**

per cui non sarebbe la sua auto-manifestazione» (297).

Come vedete è un'altra frase complicata, proprio alla Rahner, che va svicerata. Fin dal principio, **Rahner non dice che Gesù Cristo sia “Persona”, “la seconda Persona Divina”, da distinguere, però, dalla “prima Persona divina”;** e poi lo descrive come l'**“auto-manifestazione e come l’auto-“consenso” di Dio, vale a dire dell'uno Dio** (e, quindi, non del Dio-Trino!).

Anche l'attributo **“escatologico”** che Rahner aggiunge non è al suo posto, dato che l'Incarnazione di Cristo non avvenne alla fine dei tempi, (escatologicamente), bensì nella **“pienezza dei tempi”!**

Siamo, quindi, di fronte a una gravissima sfasatura teologica che **tralascia volutamente la nozione del concetto dell'Incarnazione della seconda Persona divina**, per inserire la tesi di una accettazione creaturale della auto-manifestazione: ossia, una creatura - il Cristo - che, in quanto uomo, avrebbe accettato l'incarnazione (o auto-manifestazione).

E tale accettazione sarebbe “libera”, sì, ma anche causata da Dio, a mo' di grazia (**Gnadenhaft**), ossia “un consenso (**zusage**) nella **formale** pre-definizione”, significando, forse, che Dio l'ha prestabilita. L'attributo **“formale”** comunque, rimane enigmatico. Potrebbe trattarsi della **“formale causalità di Dio”** di cui Rahner parla altrove, in questi altri termini: **«che Dio penetra, come Dio, formalmente nell'interno della creatura umana»** (122, 127).

Ma come confutare questa **“accettazione creaturale” dell'incarnazione** (per Rahner: auto-consenso)? Si direbbe: come l'uomo nasce senza dare il suo consenso, anche Cristo nacque, come uomo, senza che gli sia stato chiesto di consen-

<sup>1</sup> Cfr. Herder, Friburgo in Briscovia, 2/1976. Vedi p. a. Heinz-Jürgen vogels, in **“Rheinischer Merkur”** del 18 ottobre 1978.

<sup>2</sup> È nota la risposta che suo fratello, pure ge-

suita, ebbe a dare a un teologo che gli chiese il suo parere sugli scritti del fratello Karl: **«Se egli muore prima di me, il mio compito sarà tradurre in “tedesco” tutti gli scritti**

**suoi!»**. Ora, tutti sanno che Karl Rahner era un “tedesco”, e che, quindi, componeva in tedesco!

tirvi e senza aver potuto dare un simile consenso con la sua natura umana.

Tuttavia, l'incarnazione è **“una assoluta necessità per la salvezza”**. E questo è ovvio! Ma le parole di Rahner non sembrano riferirsi al fatto dell'incarnazione, ma a Colui che si manifesta e vi consente, ossia si riferiscono proprio a Dio, a **l'uno Dio**, (non Trino!). **È di questo “uno Dio” che si riconosce la pre-esistenza!**

Ma non si comprende, tuttavia, in qual maniera tale pre-esistenza debba essere radicalmente diversa da quella degli altri uomini creati da Dio, che certamente non sono l'auto-manifestazione di Dio, né si può loro ascrivere la pre-esistenza.

E qui, Rahner esige che **«è permesso, anzi bisogna lasciare la libertà all'esegeta di esaminare se quello che Gesù stesso ha inteso dire, parlando del Figlio del Padre, lo renda identico a Dio, il quale manifesta se stesso nel tempo come Dio pre-esistente, o se contenga anche un momento che non lo identifica come tale, né ne fa un pre-esistente»** (297).

Sicché Rahner sentenza che gli esegeti hanno il diritto di esaminare, senza alcuna remora, se Gesù, come Figlio, sia realmente **“pre-esistente”** o no, riconoscendo la **“pre-esistenza” di Dio che “si manifesta”**. Però, tale pre-esistenza non si attribuisce incondizionatamente al Figlio, poiché - dice - potrebbe esservi un momento in cui avesse nulla in comune con la pre-esistenza, e, quindi, ci poteva essere qualcosa che non fosse **“identico con quel Dio”**.

Neppure la seconda possibilità (che Gesù non fosse pre-esistente) esclude che il **Soggetto divino** - detto dalla teologia classica cattolica - **“Figlio, o Logos”**, sia **“pre-esistente”**. Rahner cerca qui di giustificarsi, perché la seconda “possibilità” è proprio sua! Ma la terminologia classica di **“Logos”** e **“Figlio”** non corrisponde affatto a quella di Rahner che conferisce, invece, il senso di un **“auto-manifestazione”** e di un **“auto-Consenso”**. Per Rahner, esiste solo il termine **“Soggetto”** e non quello di **“Persona”**. Ma un'auto-manifestazione non è pre-esistente, se non come un pensiero di Dio o come un suo progetto!

A questo punto, ci sarebbe da esaminare un'altra frase, anch'essa contorta, di quel vaneggiante gesuita che scrive: **«Inoltre, questo interrogativo è piuttosto un problema che concerne la teologia trinitaria più che la cristologia. Un problema, cioè, che dipende dall'inevitabilità e dalla difficoltà di parlare di Dio in tre Persone. Se si comprendono le tre Persone, o meglio le formalità che formano e distinguono i tre modi di sussistenza dell'unico Dio di cui la Seconda è identica alla possibilità storica dell'enunciazione (Aussagbarkeit) di Dio, perché proprio così appartiene a Dio in modo immanente e sostanziale quale immanentemente trinitario, allora si può e si deve parlare di una pre-esistenza del “Soggetto” che si enuncia (aussagt) in Gesù Cristo, senza che si sia condotti a metterla in questione, come vorrebbe, ovviamen-**

te, evitata l'odierna interrogazione ricolma di dubbi sulla pre-esistenza».



te, evitata l'odierna interrogazione ricolma di dubbi sulla pre-esistenza».

\*\*\*

Occorrerebbe, poi, rendersi anche conto di un altro movente della teologia rahneriana, come la sua antipatia verso le formule che contengono un **“sè”**. Per esempio: **“Questo Gesù è Dio”** significa una verità di fede se la frase si capisse

nettamente (284), ma si potrebbe anche comprenderla in senso monofisitico, ossia eretico. I commenti che seguono raggirano il vero problema in quanto Rahner, parlando dell'“umanità” di Cristo, non la vede identica alla “Divinità”.

**«Gesù, nella sua umanità che noi vediamo, quando diciamo Gesù, non è Dio. E Dio, nella sua divinità e secondo la sua divinità, non è uomo, nel senso di una identificazione reale»** (284).

E ancora: la sola differenza delle nature (divina e umana) è accennata, sì, ma non parla mai dell'unità, né della singolarità della **Persona**, o, come preferisce chiamarla Rahner, del **“Soggetto”**.

Ma quando si nomina semplicemente Gesù e il Cristo, la dottrina cattolica, intende parlare della **eterna seconda Persona divina**, portatrice tanto della natura umana e di quella divina<sup>3</sup>.

\*\*\*

A questo punto possiamo dire che la teologia trinitaria di Rahner la si può benissimo dire **“nestoriana”**, perché separa nettamente le due nature, senza accentuare il concetto di **“Persona”** come unica portatrice.

Da notare che Rahner, nel suo **“Corso Fondamentale della Fede”**, non dà molto spazio alla dottrina trinitaria, - nemmeno un capitolo intero! - ma costituisce solo una parte della **“auto-comunicazione” di Dio (Selbstmittei-lung Gottes)** - (Nr. 4, p. 139/142.), anch'esse poche pagine, quasi incomprensibili, che fanno nascere molti malintesi, inevitabili (139).

Ora, è chiaro che Rahner non ha compreso il concetto di **“Persona”**. Difatti, partendo da un concetto moderno artificiale di persona, non la si può evidentemente applicare a Dio. Scrive: **«Oggi, quando parliamo, nel nostro linguaggio abituale, di una persona per distinguerla da un'altra persona, non possiamo più liberarci dal pensiero che ciascuna di queste persone, affinché possa distinguersi come tale da un'altra,**

**debba avere in sé un proprio centro d'azione libero, capace di disporre di sé, separato da quello degli altri, nel sapere e nella libertà, e che la “persona” è veramente costituita da tutti questi fattori. Ma proprio questo è escluso dalla dottrina dogmatica dell'una e singolare essenza di Dio»** (140).

Il concetto di **“persona”** di Rahner, quindi, è quello moderno e psicologico, ben

<sup>3</sup> Cfr. S. Tommaso d'Aquino, III, 10 e 12.

lontano dal concetto di persona che ebbero **Boezio** e **San Tommaso d'Aquino**; perché Rahner evita di menzionarne persino il concetto tradizionale, per ingolfarsi in riflessioni che si chiedono se sia permesso di chiamare Dio una "persona". Scrive: «**L'enunciazione che Dio è "Persona", che Dio è un Dio "personale", fa parte delle enunciazioni cristiane fondamentali su Dio**» (81). Quindi, Rahner non si degnava neppure di esaminare se esista una espressione più esatta del concetto di persona che si potrebbe applicare a Dio.

\*\*\*

Rahner, perciò, vuole un'altra obiezione da opporre alla spiegazione psicologica della SS. Trinità, percependo nella spiegazione psicologica della Trinità «una speculazione dal sapore, press'a poco, gnostico». Ma allora, a che servono gli articoli di Fede: il «Figlio di Dio» «unigenito, generato dal Padre» (DS 125), «genito, non fatto» (ibidem), «Gesù Cristo, nato dal Padre prima di tutti i tempi?»... E come sottacere che il vocabolo «Logos» (Verbum) per disegnare il Figlio, è genuinamente biblico?.. E come tacere che il Logos «*en proton Theon*» (Giov. 1, 1: «*il Verbo era appresso Dio*») sono parole che si possono interpretare unicamente in senso trinitario?..

Ma Rahner si limita ad esporre il mistero trinitario partendo dalla sola economia della salvezza. Infatti, scrive: «**La Trinità economica della storia della salvezza è quella immanente**» (141), insistendo sempre sul «Dio uno» (non «trino»), sulla sua assoluta singolarità, ma non usando mai una parola per indicare che la seconda Persona divina fu mandata a noi! E conscientemente evita sempre di parlare di una «Persona», né che Gesù è «Figlio di Dio» da tutta l'eternità!

A pagina 142, Rahner nomina ben sette volte i «MODI OCCASIONALI» (**Gegebenheit-smeisen**), un concetto che ha il significato del latino «MODUS», caratteristico per il MODALISMO TRINITARIO, che egli ripete di continuo. Scrive: «**In quanto i Modi Occasionali, dati per noi come Spirito, Figlio e Padre, da una parte, non hanno, per noi, il significato dello stesso Modo Occasionale, ma che noi dobbiamo strenuamente distinguere questi tre Modi dati per noi**» (142). «Per noi, il Padre, il Figlio-Logos, lo Spirito, non sono, per intanto, identici»... «**Nella reale eternità di Dio, la non identificazione, cessa per intanto giacché il Figlio e lo Spirito Santo sono identici**».

Come si vede, è ossessionante questo accumularsi delle medesime parole che si ripetono senza dare un senso nuovo. «**In quanto tali "MODI Occasionali" dell'uno e stesso Dio, non devono cancellare la reale auto-comunicazione di Dio per noi, appunto come dell'Uno, unico e stesso Dio, i tre MODI dell'uno e stesso Dio devono convenire all'uno e stesso Dio, a Lui (che è) l'uno e lo stesso, a Lui stesso e per Lui stesso**»; e ne deduce che «**nei tre "MODI Occasionali", l'uno e stesso Dio si rivela**».

È chiaro che Rahner non conclude che esiste un Dio in tre Persone, o piuttosto che in Dio vi sono tre «Soggetti», ma con



espressioni nebulose e confuse insiste sui tre MODI enunciati, come se indicassero Dio in quanto sé stesso» (*an sich*) e «per Lui stesso».

La scolastica parlerebbe, quale termine corrispondente, di «accidenti». Ma Rahner, questo, non l'accetta. La sua formulazione, così, rimane oscura, rendendo ardua la comprensione dei testi. In definitiva, infatti, Rahner non conclude mai che esiste un Dio in tre Persone, ma che in Dio esistono tre «soggetti», e chiama la Trinità intra-divina, la «dottrina trinitaria psicologica»...

In un'altra frase, afferma: «**Nella Trinità economica e storica della salvezza e della Rivelazione, noi abbiamo sperimentato la stessa Trinità**» (142). Ma come può un uomo «sperimentare» la SS. Trinità? Il Dio Uno e Trino è per noi un profondissimo mistero, per cui non si può «sperimentare», né in maniera immanente, né nell'economia della salvezza. Dio non può mostrarsi nella sua Trinità; ma mentre Rahner insiste a dire che «**Il Dio trino si mostra nell'economia della salvezza, e che basta per fare sperimentare l'immanente Trinità**». Anche il suo modo di parlare della «**assoluta identità con se stesso**» che contiene una tautologia, si muove nella direzione di un DIO IN UNA PERSONA.

Concludendo: ma dove sono andati a finire, per Rahner, tutte le numerose definizioni e decisioni dei Concilii riguardanti la SS. Trinità? Infatti, tutti i concetti dogmatici di cui i Concilii si sono serviti, in tutti i tempi, sono completamente assenti dagli scritti di Rahner. Ad esempio: **substantia** (ossia, essenza), **natura** (hypostasis), **persona** (hypostasis), **generazione, nascita, processione, essenza simile** (homoousia), **spirazione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio, relazioni opposte** (oppositio relativa) (cfr. Ds 1330)...

Ebbene, di tutto questo non esiste traccia nella «**teologia trinitaria**» (!?) di Rahner. Rinunciando al concetto di «Persona», perciò, se Gesù Cristo è l'auto-manifestazione dell'unico Dio personale, se è divino, ma non come Persona distinta, noi non potremmo né lodarlo, né magnificarlo, né supplicarlo, e neppure potremmo inginocchiarci dinanzi a Lui, Dio-Uomo!

Da questo, dobbiamo tirarne le giuste conseguenze riguardo alla **PRESENZA REALE di Cristo nella SS. Eucarestia**. La presenza del Corpo di Gesù, secondo la dottrina dogmatica, fa che sia presente tutto il Cristo, mentre Rahner, con la sua «dottrina trinitaria», escluderebbe la presenza della Divinità di Cristo. Quindi, come abbiamo già detto, il

suo sproloquiare è un **neo-nestorianismo** che vieterebbe l'adorazione dell'Ostia consacrata, appunto perché la sua teoria ne separa le due nature!

\*\*\*

E mi fermo qui, per riflettere, ancora una volta, su questa nuova forma di «**teologia in libertà e senza responsabilità**», ispirata dal «dialogo» di Paolo VI contro il «docete» di Cristo; un «dialogo», comunque, che ormai si può constatare già fallito miseramente su tutta la linea!..

# L'assassinio della

del dott. Carlo Alberto Agnoli

2

## § 2 L'ABOLIZIONE DELLA DOPPIA PUNIBILITÀ

La galleria degli orrori europeisti potrebbe essere già sufficientemente densa: purtroppo, invece, c'è ben altro. **Alla competenza universale e alla deportazione** (che, si è detto, potrebbe anche essere basata su presupposti semplicemente falsi) **si deve aggiungere la contestuale abolizione della doppia punibilità: l'abrogazione è enunciata nel 1° e 2° comma dell'articolo 2, in cui si legge che "il mandato di arresto europeo può essere emesso... indipendentemente dalla doppia incriminazione per il reato".**

Doppia incriminazione significa che il fatto deve essere previsto come reato non solo dalle norme penali dello Stato che chiede l'estradizione, ma anche da quelle dello Stato che la concede. È infatti evidente la mostruosità di un sistema che consegna un proprio cittadino ad un altro Stato per farlo condannare penalmente in relazione ad un fatto non previsto come reato dalle proprie leggi. Ma nella totalitaria, sconvolgente concezione che anima il "legislatore" europeista, va punito anche chi ignorava e non poteva che ignorare di avere commesso un reato ai sensi del codice penale francese, o belga, o cipriota, o turco...<sup>11</sup>

È importante osservare che in prospettiva la "soppressione dell'estradizione" e la sua sostituzione con un "sistema di consegna fra le autorità giudiziarie" farà venir meno ogni differenza tra le famose 32 ipotesi dell'articolo 2 della pro-



Gesù processato da Caifa.

posta - per le quali l'estradizione **non può** essere negata - e tutte le altre figure di reato per le quali invece **può essere temporaneamente mantenuto** il principio della doppia incriminazione. **In ogni caso, è sufficiente che si ten-**

gano in vita anche solo alcune delle (genericissime) 32 ipotesi "criminose" europeiste: grazie all'abolizione della competenza per territorio ed alla eliminazione della doppia punibilità esse saranno sufficienti a creare una giungla in cui nessuno potrà dirsi sicuro.

Concretizzando in una sola domanda le deformità giuridiche - e perciò anche intellettuali e morali - di chi ha pianificato questo regime: che interesse ha la Turchia a punire un fatto verificatosi in Italia, deportando il "deviante" italiano, innocente in base all'ordinamento italiano, condannandolo e gettandolo in un carcere turco?

Si moltiplichino questa possibilità per tutte le ignote norme penali di tutto il continente e la risposta risulterà chiara; ha un solo significato: nessuno può conoscere le leggi penali di tutta Europa, tutti diventano perciò possibili candidati alla deportazione per reati che ignoravano persino fossero tali.

Peccato che chi escogita questi sistemi ne dimentichi penosamente - anche per ignoranza storica - la portata: "Ecco s'affanna a partorir l'ingiustizia: ha concepito sciagura... Una fossa egli ha aperto e scavato, e precipita nella fossa ch'egli ha fatto!" (Sal., 7, 15, 16).

Per valutare a quali inimmaginabili conseguenze possa giungere il sistema attualmente delineato nella proposta dell'U.E., si consideri quest'esempio: un Paese qualsiasi dell'Unione con-

<sup>11</sup> Come si specifica *ad abundantiam* con agghiacciante chiarezza nel citato documento parlamentare: "Non rileva... che l'incriminazione che ha dato origine all'emissione di un mandato d'arresto europeo non esista... nel territorio dello Stato di esecuzione" (pag. 59).

sidera **“specie animale protetta”** di cui vieta il commercio (dodicesima delle ipotesi di reato previste dall'articolo 2) le tartarughe palustri che in altri Stati, invece, sono liberamente vendibili o il cui traffico è, tutt'al più, punito con una semplice sanzione amministrativa. Ebbene, in virtù delle due citate novità (abbattimento dei limiti sulla competenza territoriale e soppressione del principio della doppia punibilità) **il cittadino del secondo Stato che mette in vendita, in patria, (e perciò lecitamente), esemplari di tali tartarughe, potrà essere deportato, condannato ed incarcerato su richiesta di un qualsiasi giudice del citato paese straniero.** La sua estradizione potrà inoltre aver luogo anche nel caso che **l'accusa sia palesemente infondata** e che egli non abbia mai neppure visto una tartaruga palustre in vita sua.

Di fronte a questa esemplificazione in materia di competenza territoriale, qualcuno forse osserverà che abbiamo addotto un caso limite. Senonché la risposta a questa obiezione è agevole: questa radicale rivoluzione in materia di competenze si spiega solo con la precisa intenzione di creare sistematicamente simili **“casi limite”**; **il meccanismo del mandato europeo è strutturato oggettivamente in maniera tale da consentire la metodica creazione e moltiplicazione di casi assurdi, in precedenza impossibili.**

Profetiche, in questo senso, suonano le parole della nota giornalista **Ida Magli**, quando ha acutamente osservato che con l'U.E. sta sorgendo **“la più forte delle dittature che i popoli abbiano mai sperimentato”**<sup>12</sup>. **Altro esempio:** che intende il “legislatore” europeista - dodicesima previsione dell'art. 2 - per **“criminalità ambientale”**? È, o può essere, un **“crimine ambientale”** non rispettare le regole della raccolta differenziata dei rifiuti, violare il divieto di calpestare un prato, lasciare per terra in un bosco, o in un'area classificata

fra quelle di rilievo naturalistico, i rifiuti di un picnic? È sufficiente che la legge di uno dei 25 Stati dell'Unione preveda, ora o in futuro, tali condotte come reati, perché il mandato di arresto europeo possa scattare nei confronti di un cittadino di uno qualsiasi degli altri Paesi. E come potrò difendermi dall'imputazione (possibilissima in astratto, anche se assurda) elevatami da un giudice lituano di avere abbandonato su una spiaggia dell'Andalusia i rifiuti di un picnic?

**L'abolizione della doppia punibilità - e della competenza per territorio - assume in definitiva portata dirimpante, scardinando fra l'altro uno dei gangli**



**vitali del sistema penale italiano: i principi, fra loro strettamente connessi, di legalità, di tassatività, di irretroattività ed il divieto di analogia in campo penale**<sup>13</sup>.

**Questi quattro principi** - la cui copertura costituzionale ha rilievo di primissimo piano (**art. 25 Cost.**), costituendo essi l'osatura delle **garanzie minimali** che il si-

stema penale italiano riconosce al cittadino - **perdono completamente di significato**<sup>14</sup>.

**La legalità costituzionale è quella italiana**, non quella turca, e comunque neppure quella francese, o spagnola: cancellata la legalità, tutto diventa possibile. Perché un italiano che ha manifestato, in patria, un'opinione considerata espressione di un principio costituzionalmente garantito, deve essere punito in base alla legalità francese che vieta e punisce con il carcere quella medesima libertà?

**La tassatività** in concreto **scompare:** come posso conoscere migliaia e migliaia di norme penali codicistiche e speciali, per giunta scritte in svariate lingue straniere?

**Dunque, in definitiva, dell'intero articolo 25 della Costituzione e dei vari correlari che se ne desumono e che tutte le trattazioni di diritto penale italiano pongono a fondamento della civiltà del nostro sistema, non ne rimane in piedi neppure uno.**

Si deve concludere o che, sino ad oggi, tutti gli studiosi di diritto penale abbiano insegnato amenità a generazioni di studenti in giurisprudenza, o che l'U.E., abbattendo tali principi di civiltà, sia portatrice di una pericolosissima, nonché totalitaria, concezione del diritto penale.

Che di vera e propria inciviltà e deriva totalitaria si tratti, nell'ottica a tutt'oggi pacifica dei penalisti italiani, lo si è già visto e lo si vedrà meglio più avanti al § 3: i margini di manovra consentiti ai futuri inquisitori dell'**“Inquisizione Unitaria Europea”** sono letteralmente sconfinati.

L'elenco dei (32) **“reati”** previsti dall'articolo 2, 2° comma della proposta, per i quali l'extradizione non può essere negata se non eccezionalmente, ha comunque una importanza pratica assai minore di quella che il governo italiano le ha attribuito, sia perché di massima - come emerge dalla proposta di decisione quadro (art. 2, commi 3 e 4<sup>15</sup>) - la procedura

<sup>12</sup> Cit. in Mario Giordano, **“L'Unione fa la truffa. Tutto quello che vi hanno nascosto sull'Europa”**, Mondadori ed., 2001, pag. 23.

<sup>13</sup> Senza dilungarsi su questioni giuridiche e senza pretesa di completezza: **tassatività** significa che la norma deve prevedere con precisione e puntualità la fattispecie criminosa sanzionata. **Irretroattività** che la legge penale può punire solo fatti successivi alla propria entrata in vigore: quale significato ha un'irretroattività relativa a leggi di altri ed ignoti ordinamenti? In pratica, nessuno. Il **divieto di analogia**, strettamente connesso ai citati principi, impedisce al giudice di sanzionare casi simili ma diversi da quelli espressamente contemplati in legge. **Lo scopo di questi principi è ovviamente quello di fissare i criteri basilari (ma di per sé non sufficienti) per circo-**

**scrivere i fatti penalmente sanzionabili, così impedendo che l'uso del diritto penale diventi strumento arbitrario di repressione.**

<sup>14</sup> Anzitutto, **quali garanzie sono contemplate nella proposta di mandato di arresto europeo che questi principi vengano rispettati nei Paesi in cui il “deviante” deve essere deportato? Nessuna.** Il problema di avere un'omogeneità di garanzie minimali per il deportato non è affatto preso in considerazione dal “legislatore” europeista, preoccupatissimo solo di avere idonei strumenti di “caccia”. In secondo luogo, **se diventa possibile punire chi ignorava e non poteva che ignorare di avere commesso un fatto previsto come reato dalle leggi di un altro Stato** - magari di qualche sperduto paese alla periferia dell'Europa - è evidente che **discutere di tassati-**

**vità, di legalità, ecc. rappresenta una finezza eccessiva: il diritto penale diventa un pretesto per reprimere liberamente; diventa atto di pura ed incondizionata violenza.**

<sup>15</sup> Il c. 4 rappresenta in effetti un monumento di ipocrisia, come del resto tutto il sistema qui delineato: prevede che per reati diversi dai 32 già individuati, l'extradizione “può essere subordinata alla condizione che i fatti per i quali è stato emesso il mandato... costituiscano un reato ai sensi della legge dello Stato di esecuzione, **indipendentemente dagli elementi costitutivi o dalla qualifica dello stesso**”. Anzitutto, si noti il solito **“può”**, e tutto ciò che ne consegue. In secondo luogo si osservi che **se mancano gli elementi costitutivi del reato (oggettivo e soggettivo), manca il reato stesso.**

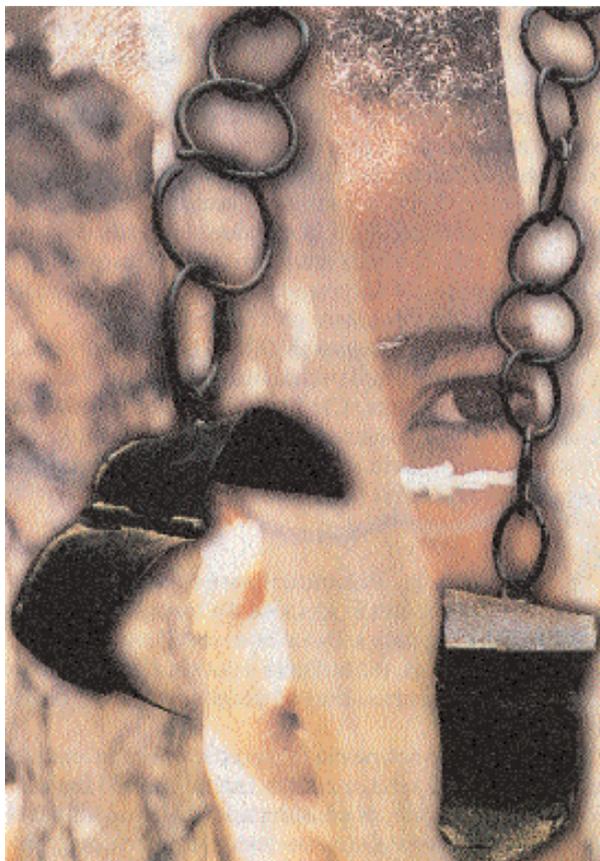
in esame si applica a quasi tutti gli altri reati, sia perché è già preventivato l'abbattimento di ogni residuo limite all'esecuzione dei mandati e delle sentenze di un qualsiasi giudice dell'U.E..

Comunque, l'aspetto di quella lista che più colpisce il lettore è invero quello della genericità indeterminata e indeterminabile, e quindi capace di criminalizzare le condotte più disparate di svariate sue previsioni (anche qui la tassatività viene vistosamente demolita). Tale genericità è esaltata dal fatto che le figure, già molto approssimativamente previste, vanno correlate alle diverse legislazioni di ben 25 Stati, salvo ulteriori estensioni ad altri paesi, quali, ad esempio la Turchia, le cui legislazioni si ispirano a principi anche radicalmente diversi da quelli che caratterizzano il nostro sistema giuridico: l'efficacia totalitaria di questa vaghezza è dirompente.

L'uso di terminologia più giornalistica che giuridica non può non essere voluto, sia perché contrasta con principi basilari - non solo in Italia - della certezza del diritto penale, sia perché le "lobbies" europeiste non ignorano questi problemi: **ogni giorno nell'U.E. si tocca con mano la impressionante dinamica per cui un vocabolo, se usato nella sua accezione giuridica, assume significati enormemente diversi nei vari ordinamenti.**

L'U.E., pertanto, ben sa quali margini di manovra dispotica siano insiti nel criminalizzare genericamente, su scala europea, condotte non ben meglio precisate. Lo sa e sa anche che una tale scelta distrugge la certezza del diritto nella materia - quella del diritto penale - che più di ogni altra, per tradizione, richiede certezza. Questa certezza è e fu voluta per evitare una degenerazione tirannica del potere. Perché le "lobbies" europeiste si accingono ad abbattearla con tanta virulenta rapidità? La risposta sta nella domanda stessa.

L'U.E. potrebbe, peraltro, rettificare il tiro, mutare radicalmente l'impostazione del sistema così configurato, creando un codice penale e



(necessariamente anche) di procedura penale, europei, precisi, puntuali, democraticamente approvati (democrazia? Quando mai, in U.E., i popoli contano qualcosa?) nel pieno rispetto di tutti i principi di civiltà esaminati nella presente trattazione.

Se così avvenisse e si tenesse ferma solo e soltanto la regola per cui un giudice, poniamo, turco, può chiamare di fronte a sé un cittadino francese e giudicarlo per fatti commessi in Francia, ebbene, ciò sarebbe sufficiente per proclamare la fine del diritto penale e l'inizio di un regime di deportazioni sistematiche e di corruzione dei magistrati che - coperti dai potentati egemoni - siano pronti a mettersi in vendita, o comunque ad agire, per convinzione ideale o dietro compenso venale: il continente è grande.

Sarebbe la fine del diritto penale e della civiltà!

Ne consegue che l'attuale proposta di mandato di arresto europeo (in sé e per sé liberticida in ogni proprio aspetto), può avere un significato giuridico (e non puramente repressivo) unicamente nel caso in cui - in base a una normativa penale europea omogenea - sia chiaro il principio che il mandato può essere emesso solo qualora lo Stato, che chiede l'estradizione lo faccia nei riguardi di chi abbia commesso (realmente e non in base a competenze artificiali) un reato nel proprio territorio. Di più: debbono sussistere anche tutte le garanzie di difesa che, come abbondantemente dimostrato in Prospettiva Gulag, sono presenti nel nostro Paese ma non interessano affatto alla casta europeista oggi egemone. È evidente che rettificare in questo senso la proposta di mandato equivale a rigettarla in toto. In ogni caso si osservi che creare un sistema di diritto sostanziale e processuale penale comune, significa, in definitiva, cancellare la sovranità degli Stati nazionali: i popoli debbono esserne consapevoli.<sup>16</sup>

in cui - in base a una normativa penale europea omogenea - sia chiaro il principio che il mandato può essere emesso solo qualora lo Stato, che chiede l'estradizione lo faccia nei riguardi di chi abbia commesso (realmente e non in base a competenze artificiali) un reato nel proprio territorio. Di più: debbono sussistere anche tutte le garanzie di difesa che, come abbondantemente dimostrato in Prospettiva Gulag, sono presenti nel nostro Paese ma non interessano affatto alla casta europeista oggi egemone. È evidente che rettificare in questo senso la proposta di mandato equivale a rigettarla in toto. In ogni caso si osservi che creare un sistema di diritto sostanziale e processuale penale comune, significa, in definitiva, cancellare la sovranità degli Stati nazionali: i popoli debbono esserne consapevoli.<sup>16</sup>



(continua)

<sup>16</sup> Una normativa penale unitaria comporta inevitabilmente il capovolgimento di valori sentiti e vissuti come propri dalle singole comunità nazionali. Si pensi al tema della liberalizzazione delle droghe, dell'eutanasia (in

Olanda ad es.), persino della pedofilia: anche se chi legge i quotidiani spesso il giorno seguente ne dimentica i contenuti, si ricorda che questa Europa, fra la fine del 2001 e gli inizi del 2002, è stata ad un passo dall'approvazio-

ne della liberalizzazione di modiche quantità di materiale pedo-pornografico. Si rimanda, su tale tema, a Prospettiva gulag.

# OPERAZIONE

del prof. Francesco Cianciarelli

**Q**uando, nel 1905, il filosofo, storico e sociologo, **Max Weber**, pubblicò "L'Etica Protestante e lo Spirito del Capitalismo", intendeva sostenere che le origini del Capitalismo vanno ricercate nell'etica Protestante: che tutto è tranne Etica. Figuriamoci, oggi, a distanza di un secolo, dove il Capitalismo si è Globalizzato!<sup>1</sup>

Prova ne sono gli immensi ed immani Scandali che sono partiti dagli Usa e si stanno estendendo nel Mondo.

Dallo scandalo e collasso del gigante texano dell'Energia **ENRON**, di poco tempo fa è nata addirittura la parola **ENRONITE**, per indicare appunto un Capitalismo senza Etica negli Affari. Speriamo che, in futuro, noi Europei non dovremo coniare la parola **EURO-NITE**.

Ma gli americani non si preoccupavano tanto che il truffare al prossimo non sta bene, ma che scandali del genere avrebbero prosciugato la loro stessa linfa vitale: ovvero i Capitali del Capitalismo!

Per chi non lo sapesse, il valore di **Una Azione** della **ENRON** era pari a **\$ 90** e da un giorno all'altro, è passata a pochissimi centesimi: ovvero è diventata carta straccia!

Immediatamente, si misero sotto accusa, innanzitutto, le **BANCHE**, poi, la potente **SEC** (= Security Exchange Commission), ovvero la nostra **CON-**



La sede della BCE a Francoforte.

**SOB**, e le **SOCIETÀ di REVISIONE**. Pensate che la sola Società di Revisione "**Arthur Andersen**" riscuoteva, annualmente, oltre 100 miliardi di lire solo per firmare e non controllare, ovvero per nascondere e mentire i veri Bilanci della **ENRON**, senza poi contare le decine e decine di miliardi che si intascano sottobanco.

Scandalo nello scandalo, poi, è che a tutt'oggi le **Società di Consulenza** delle grandi **MULTINAZIONALI** sparse nel mondo, sono le stesse **Società di Revisione**, o che sono tra di esse collegate. È quindi lecito domandarsi: ma chi controlla i controllori, se i controllori ed i controllati sono gli stessi?

E, poiché le **MULTINAZIONALI**, senza le **BANCHE** non possono esistere, allora si inseriscono dentro alla "spartizione della torta" Direttori e Presidenti di Banche; inoltre, per far chiudere un occhio - meglio se tutti e due - **GIUDICI** e **PROCURATORI** in carriera (Milano - ma non solo - docet!); **POLITICI** corrotti; creando, poi, ad hoc, **PARADISI FISCALI**, dove portare e mettere al riparo il malloppo (ovvero il maltolto a migliaia di onesti e modesti cittadini), creando società fittizie ed aprendo conti numerati, grazie alla complicità di intere **NAZIONI** che hanno fatto di certe isole caraibiche delle colonie, ieri, e delle isole felici off-shore, oggi!<sup>2</sup>

Concludendo con lo scandalo **ENRON** (ma se ne contano tanti nei soli **USA!**),

<sup>1</sup> Occorre fare una distinzione tra il "Capitalismo Produttivo" ed il "Capitalismo Finanziario-Bancario", poiché il primo è sempre sfruttato dal secondo. (Il vero "Plus Valore" tanto decantato da Carlo Marx, non è quello della Proprietà, ma è quello Monetario: e, questo, Marx lo ha abilmente occultato.

Infatti, la **LOTTA DI CLASSE**, in tutti i regimi comunisti si è sempre arrestata - con religioso silenzio - davanti alle "porte" delle Banche. Altro esempio lampante lo abbiamo con i **NO**

**GLOBAL**, che inveiscono sempre contro ogni sorta di "Proprietà", ma mai contro chi "crea la Moneta", ovvero contro le **BANCHE CENTRALI!**)

È bene ricordare che quando Marx parlava di "Plus Valore" riteneva che la Proprietà nascesse da un Valore Aggiunto rubato. Noi, invece, affermiamo che, chi produce di più e produce meglio, non ruba niente a nessuno. Il vero Valore Aggiunto rubato (cioè il vero Plus Valore) è quello dato dalla differenza pura-

mente arbitraria tra il puro costo tipografico ed il suo valore nominale. Per cui le Banche Centrali si appropriano indebitamente della differenza. Indebitando, quindi, e gli operai e i proprietari. Ovvero: Tutti!

<sup>2</sup> Anche se questi sono i Paradisi Fiscali del Capitalismo Produttivo, mentre per i Banchieri la vita si svolge in un Paradiso di Impunità Totale, legalmente approvata e senza bisogno di approdare in isole off-shore!

sull'onda del malcontento popolare fu istituita una **Legge**, la "**Sarbanes-Oxley**", con lo scopo dichiarato di porre un freno alla speculazione finanziaria e per tutelare le decine e decine di migliaia di risparmiatori e cittadini comuni, ma, in realtà, **per salvaguardare l'intero Sistema Capitalistico**.

A tal uopo, la "**Federal Reserve**" (la Banca Centrale Americana), la SEC ed il Governo USA **si impegnarono a rimborsare integralmente** le ingenti perdite subite dagli innumerevoli cittadini coinvolti. Ebbene, sapete come è andata a finire? Che risparmiatori quali operai, impiegati e fornitori hanno perso oltre l'80%, mentre altri tutti i risparmi di una intera vita, fatta di stenti, di sacrifici e di duro lavoro!

Temiamo che in Italia si ripeterà la stessa storia. I "**contanti**" non si vedranno; se andrà bene, si rinegozieranno e si consegneranno ai malcapitati altri Titoli con nuove scadenze.

Vedete, non si tratta qui di mettere sul banco degli imputati il "**Capitalismo Produttivo**", perché del Comunismo, poi, non ne parliamo proprio.

No! Qui si tratta di scrivere - come spesse volte ce lo ha ricordato il nostro insigne maestro, il prof. Giacinto Auriti - una "**Nuova Pagina di Storia**".

Qui, dobbiamo recidere i capelli a Sansone, ovvero **togliere la Proprietà della Moneta alle Banche Centrali**.<sup>3</sup>

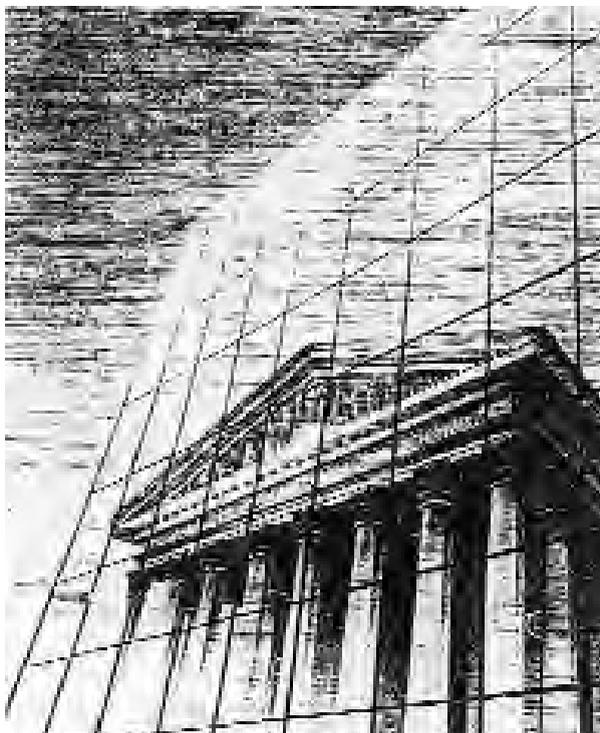
Qui, occorre **Riformare il Sistema Monetario Internazionale!**

Non è sufficiente quel che faranno Governo e Parlamento Italiano sul caso Parmalat, e cioè modificare o istituire una Legge per rafforzare la Consob o per indebolire la "Banda d'Italia", ah! lapsus, la Banca d'Italia.

Anche perché non tutti sanno che **le Banche creditrici della Parmalat sono anche le Proprietarie della Banca d'Italia**. Anche in questo caso, i controllati dalla Banca Centrale sono i Proprietari della stessa, per cui conoscevano e conoscono perfettamente la reale esposizione contabile e debitoria della Parmalat.

I cittadini pensano che la "**Banca Centrale**" sia Pubblica o Governativa, invece è di Proprietà Privata. È una "Spa". Volete qualche esempio?

Il Gruppo Bancario **UNICREDITO**, (Presieduto da **Alessandro Profumo**), detiene il **10,97%** della Proprietà della Banca d'Italia; il Gruppo **CAPITALIA** (Presieduto



da **Cesare Geronzi**) l'**11,15%**; il Gruppo **SAN PAOLO-IMI** (Presieduto da **Rainer Masera**) il **17,23%** ed il Gruppo Bancario **INTESA** (Presieduto da **Giovanni Bazzoli/Corrado Passera**) con addirittura il **27,22%**.

Banca d'Italia, apostrofandolo: «Pera, e chi è costui?» il quale, essendo uomo di Berlusconi, il "cattolico" Fazio gli ha subito mostrato i "muscoli" dandogli il "benservito" (tramite la Magistratura) facendo annullare il "lodo Schifani" (indipendentemente se il lodo sia costituzionale o meno).

Per converso, ufficialmente, la Banca d'Italia possiede - udite udite - un Capitale di soltanto **€ 156.000** (appena **300 milioni di vecchie Lire!**), rappresentato da **77 "Partecipanti"** con Quote di Partecipazione al Capitale di **52 centesimi l'una!** Poveretti, dicono a Roma! Sono davvero bisognosi questi banchieri. Forse, sarà il caso di aiutarli più di quanto stiamo facendo.

Ma alcuni potrebbero asserire che la Banca d'Italia (con i suoi 10.000 impiegati da noi mantenuti) con l'Entrata della BANCA CENTRALE EUROPEA (= BCE), dalla EUROTOWER di Frankfurt (che preferirei chiamare piuttosto NEUROTOWER), ora è meno influente.

Ma si continua imperterriti a commettere **FALSI IN BILANCIO**. Si continua, cioè, a **mettere al Passivo ciò che va all'Attivo**, e viceversa. Il nostro Codice Penale, poi, all'art. 640, ci spiega che cos'è la TRUFFA. Ma oggi possiamo affermare di essere passati ad una MEGA TRUFFA: ovvero ad una TRUFFA CONTINENTALE!

Concludo chiedendomi e chiedendovi:

Quale lezione possiamo trarre dall'ultimo Scandalo Bancario-Finanziario Internazionale, ovvero dal **Crack PARMALAT**, prima che altri futuri e più virulenti e preoccupanti Scandali Finanziari possano investire l'intera Economia del nostro Paese, e non solo?

Per il nostro bene e quello dei nostri figli, in realtà per la sopravvivenza stessa dell'uomo, occorre completamente voltare pagina: **è urgente compiere una svolta epocale, operare una scelta coraggiosa, com'è quella della Riforma del Sistema Monetario**. Non c'è altro modo di agire se non vogliamo addentrarci in un futuro pieno di problemi. Pensate che già oggi, solo per i Crack Cirio e Parmalat, direttamente e personalmente, sono stati messi definitivamente in ginocchio ben **200.000 italiani!**

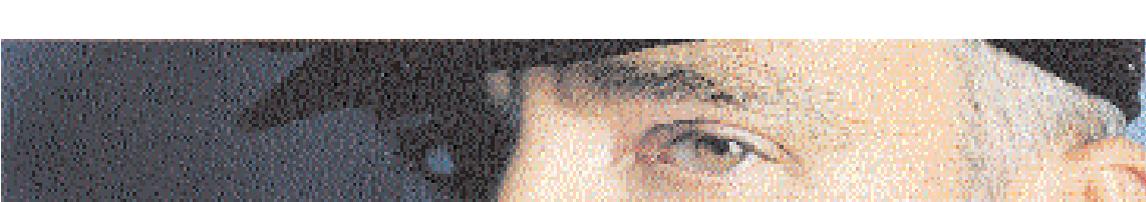
Quindi, "Lorsignori", si renderanno responsabili della Disperazione ed ISTIGAZIONE

AL SUICIDIO di Centinaia di Migliaia di Cittadini!

Intanto, come si concluderà questa triste vicenda? È semplice: come al solito! Come in un Film già visto, come nelle Guerre che si preparano a "tavolino": **con i Grandi CRACK, le Banche Campano e Prosperano ed i Cittadini Crepano!..**

<sup>3</sup> Abbiamo letto e udito giorni fa come - con quanta saccenza e noncuranza, anzi veemenza e rabbia, tipica del "padrone" - il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, abbia reagito contro la seconda Carica dello Stato, ovvero del Presidente del Senato, che aveva espresso delle riserve sulla Vigilanza della

Così come, alcune settimane fa, l'inviato di "Striscia la Notizia", Valerio Staffelli, sia stato preso, per ordine dello stesso Governatore, a "calci in c...!" (così come siamo presi, daltronde, tutti quanti noi!).



# OCCHI SULLA POLITICA

## È VERO NON È VERO?

È vero che la Chiesa fu fondata  
Dal Figlio della Vergine Maria,  
Ucciso dalla "perfida genìa",  
Secondo la Dottrina, predicata,

E in più di venti secoli insegnata,  
Col nulla-osta della Gerarchia,  
E col Vangelo in piena sintonia,  
Oppure è una menzogna calcolata?

Se Cristo non è Dio, Verbo incarnato,  
Nel grembo d'una Donna Immacolata,  
Per riscattare l'uomo dal peccato,

L'umanità è davvero disgraziata,  
E l'uomo, senza Cristo, è destinato  
A maledir la vita sventurata!

Prof. Arturo Sardini

### Chiosa

Personalmente, ad essere sincero,  
Spero, con tutto il cuore, che sia vero,  
Poiché se fosse falsa la Dottrina  
Sarebbe irreparabile rovina!

Ovverosia, se Cristo non è Dio,  
Non so spiegarmi più chi sono io!  
Sulla questione ho molto riflettuto;  
Se Cristo non è Dio sono perduto!

Cos'è la vita senza un Creatore,  
Senza uno scopo, senza un Salvatore?!  
Se non ci fosse Dio, maledirei  
Ogni giorno la vita e i giorni miei!

### Chiusa

La Fede non è chiara, sia ben chiaro,  
Ma senza Fede in Dio non c'è riparo!  
Senza la Fede, assurda è l'esistenza,  
Quantunque le pretese della scienza!

## LA DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA

(da: La Dottrina sociale cattolica: sfida per il terzo millennio - Rimini)

### Da: "RERUM NOVARUM"

Lettera Enciclica di S.S. Leone XIII sulla questione sociale  
(15. Maggio 1891)

### 3. Casi particolari d'intervento (Condizioni di lavoro)

Lo Stato deve proteggere molte cose nell'operaio, e prima di tutto i beni dell'anima. La vita di quaggiù, benché buona e desiderabile, non è il fine per cui noi siamo stati creati, ma via e mezzo a perfezionare la vita dello spirito con la cognizione del vero e con la pratica del bene. Lo spirito è quello che porta scolpita in sé l'immagine e la somiglianza divina, ed in cui risiede quella superiorità in virtù della quale fu imposto all'uomo di signoreggiare le creature inferiori, e di far servire all'utilità sua le terre tutte ed i mari.

**«Riempite la terra e rendetela a voi soggetta: signoregiate i pesci del mare e gli uccelli dell'aria e tutti gli animali che si muovono sopra la terra».**

In questo, tutti gli uomini sono uguali, né esistono differenze tra ricchi e poveri, padroni e servi, monarchi e sudditi, perché **lo stesso è il Signore di tutti**. A nessuno è lecito violare impunemente la dignità dell'uomo, di cui **Dio stesso dispone con grande riverenza**, né attraversargli la via a quel perfezionamento che è ordinato all'acquisto della vita eterna.

Che anzi, neanche di sua libera elezione potrebbe l'uomo rinunciare ad esser trattato secondo la sua natura, ed accettare la schiavitù dello spirito, perché non si tratta di diritti dei quali sia libero l'esercizio, bensì di **doveri verso Dio assolutamente inviolabili**.

Di qui, segue **la necessità del riposo festivo**.

Sotto questo nome non s'intenda uno stare in ozio più a lungo, e molto meno una totale inazione quale si desidera da molti, fomite di vizi e occasioni di spreco, ma **un riposo consacrato alla religione**.

Unito alla religione, il riposo toglie l'uomo ai lavori e alle faccende della vita ordinaria per richiamarlo al pensiero dei beni celesti e al culto dovuto alla Maestà divina. Questo è principalmente la natura, questo il fine del riposo festivo che Iddio, con legge speciale, prescrisse all'uomo nel Vecchio Testamento, dicendogli: **«Ricordati di santificare il giorno di sabato»**, e che Egli stesso insegnò, di fatto, quando nel settimo giorno, creato l'uomo, si riposò dalle opere della creazione: **«Riposò nel giorno settimo da tutte le opere che aveva fatte».**

(continua)

# Documenta-Facta

## CONFESSARE DURANTE LA MESSA È VALIDO?

A questo "dubium": «**I fedeli possono accedere al sacramento della Penitenza durante la celebrazione della Messa?**». La Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti ha così risposto:

«È pertanto chiaramente legittimo anche durante la Messa, ascoltare le confessioni tutte le volte in cui si prevede che i fedeli chiedano questo ministero. Se c'è una celebrazione, occorre fare tutto il possibile affinché qualche sacerdote si astenga dal concelebbrare, in modo che possa essere a disposizione dei fedeli che vogliono accedere al sacramento della penitenza».

(NB: La "risposta", firmata dal **Cardinale-Prefetto, Jorge Arturo Estévez** e dal sotto-Segretario **Mons. Mario Marini**, è stata pubblicata sul Bollettino del Dicastero: "**Notitias**", n. 419-420, 2001, pp. 259-260).

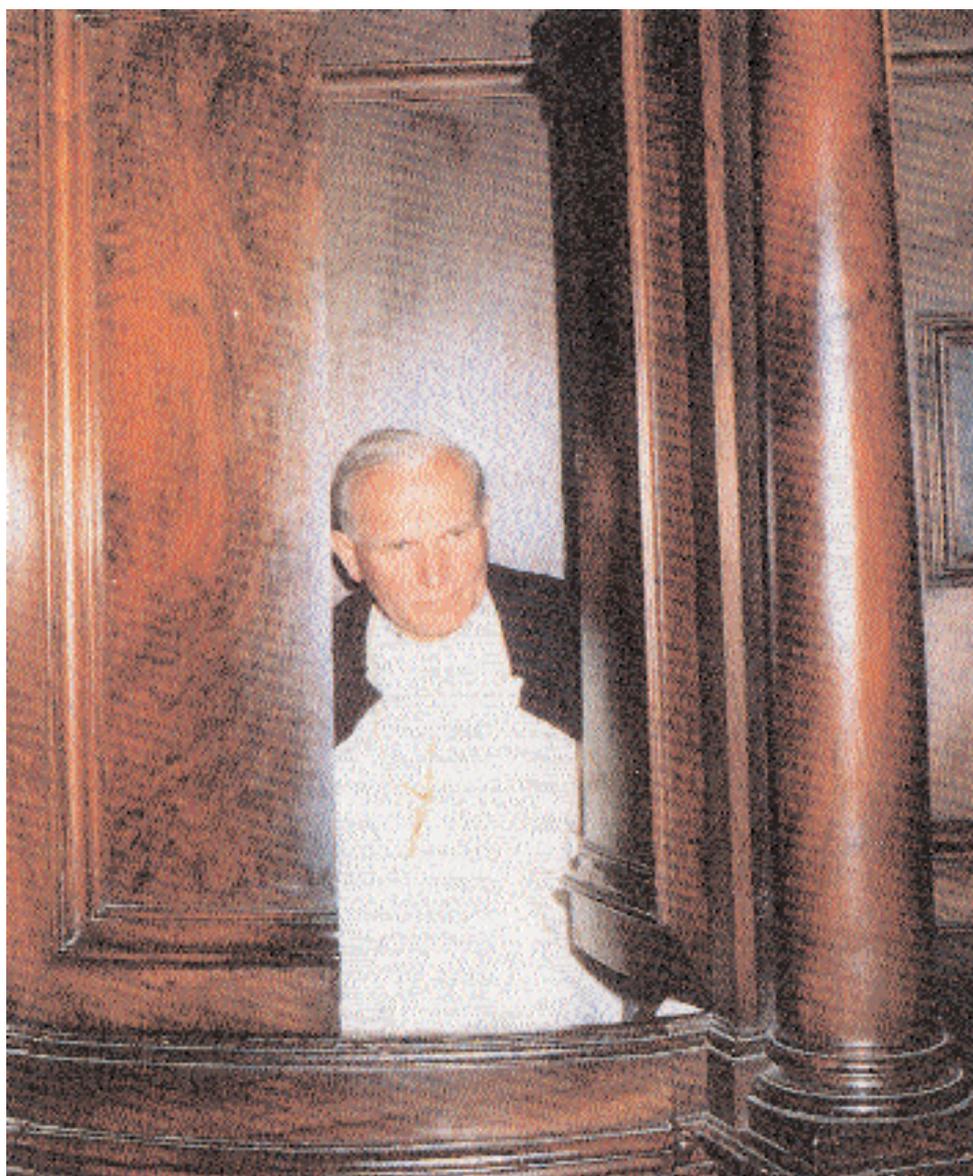
\*\*\*

Sulla lettera apostolica "MISERICORDIA DEI" di Giovanni Paolo II (7 aprile 2002), su alcuni aspetti della celebrazione del sacramento della Penitenza, ha scritto:

«2 - In particolare, si raccomanda la presenza visibile dei confessori nei luoghi di culto durante gli orari previsti, l'adeguamento di questi orari alla situazione reale dei penitenti, e la speciale disponibilità per confessare prima delle Messe, **e anche per venire incontro alla necessità dei fedeli durante la celebrazione delle SS. Messe**, se sono disponibili altri sacerdoti».

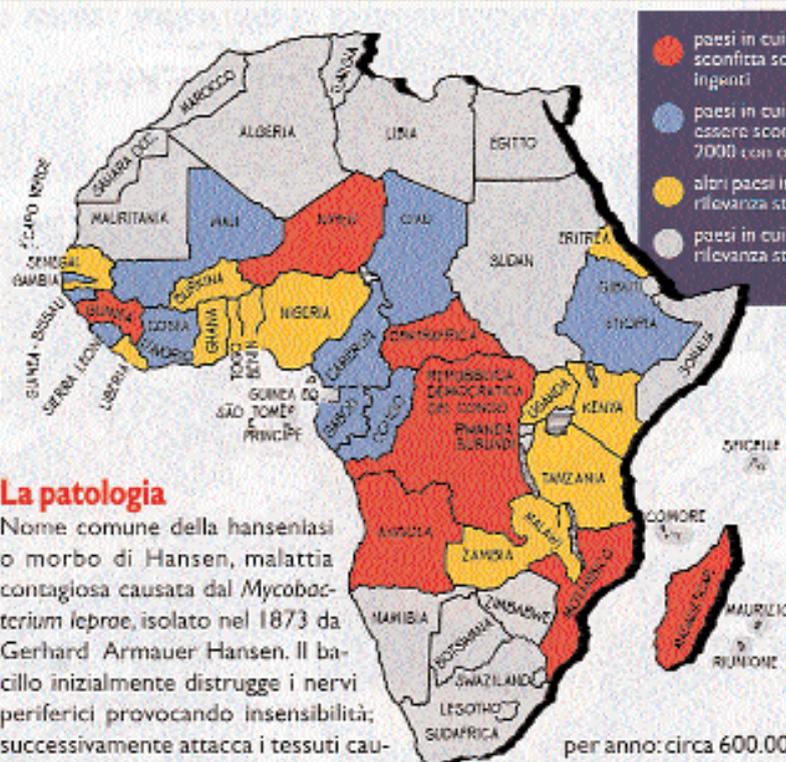
«9 b - La sede per le confessioni è disciplinata dalle norme emanate dalle rispettive Conferenze Episcopali, le quali garantiranno che essa sia collocata in "**luogo visibile**" e sia anche "**provvista di grata fissa**", così da consentire ai fedeli e agli stessi confessori, che lo desiderano, di potersene liberamente servire...

Tutto ciò che, con la presente Lettera apostolica, in forma di "**Motu proprio**", ho stabilito, ordino che abbia pieno e durevole valore, e sia conservato a partire da questo giorno, nonostante qualsiasi altra disposizione in contrario".



*Papa Giovanni Paolo II: confessore in S. Pietro.*

# Malati di lebbra



## La patologia

Nome comune della hanseniasi o morbo di Hansen, malattia contagiosa causata dal *Mycobacterium leproe*, isolato nel 1873 da Gerhard Armauer Hansen. Il bacillo inizialmente distrugge i nervi periferici provocando insensibilità; successivamente attacca i tessuti causando le mutilazioni.

## Gli ammalati

Sono 12 milioni nel mondo. Ogni giorno 2.000 nuovi casi. Tra loro, 200 sono bambini e 250 hanno già disabilità così gravi da identificarli come "lebbrosi" per il resto della vita. Un quarto di queste persone interromperà le cure perché il centro sanitario è troppo lontano o perché hanno paura di mostrare di avere bisogno di cure.

## Cure e costi

Nel 1940, il dapsona: il farmaco andava assunto per tutta la vita ed aveva il solo effetto di rallentare l'avanzata della malattia. Dalla fine degli anni '70, con la polichemioterapia (rifampicina, clofazimina e dapsona), si può guarire. 820.205 i casi in trattamento nel '98. Nuovi casi

per anno: circa 600.000 nell'ultimo decennio, ma nel '98 sono stati 804.449. Non è ancora possibile utilizzare un vaccino per la malattia, spesso ancora circondata da paure e pregiudizi. L'industria farmaceutica ha scarso interesse ad investire in un mercato i cui consumatori finali sono talmente poveri da non giustificare, in termini economici, gli investimenti. Una terapia completa costa 250.000 lire; un trattamento per arrestare il contagio 30.000; una protesi, 80.000. Negli ultimi 5 anni sono stati guariti 10 milioni di lebbrosi.

## «Problema di salute pubblica»

La lebbra è considerata problema di salute pubblica quando si dà più di 1 caso per 10.000 abitanti. In 24 paesi di questi, 11 detengono il 90% di tutti i malati. Il 76% dei casi registrati nella sola India.

Su internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/aifo](http://www.comune.bologna.it/iperbole/aifo)

Fonti: Oms, bollettino settembre 1999; Undp, Rapporto n. 10, 1999 (Rosenberg & Seller); Aifo (Associazione italiana amici di Rossi Faleroni), Milano

	Nuovi casi ogni 10mila persone	Ammalati in cura con trattamento appropriato
Angola	2,3	2.697
Benin	0,9	11.499
Burkina Faso	0,9	15.912
Camerun	0,6	16.516
Ciad	1,4	11.398
Congo	1,9	3.165
Costa d'Avorio	1,3	27.255
Eritrea	0,5	100
Etiopia	1,3	73.156
Gabon	0,9	3.965
Gambia	1,1	2.771
Ghana	0,7	31.275
Guinea	3,3	38.108
Guinea-Bissau	1,3	2.254
Kenya	0,2	3.958
Liberia	1	689
Madagascar	8	47.106
Malawi	0,5	30.900
Mali	1,2	16.890
Mozambico	3,3	9.673
Niger	2,9	7.019
Nigeria	0,6	65.085
RD Congo	1,2	53.924
Rep. Centrafricana	2,4	8.380
Senegal	0,7	8.000
Sierra Leone	3,1	12.434
Tanzania	1	49.802
Togo	0,7	5.352
Uganda	0,6	11.242
Zambia	0,8	7.094

# UNA CAPITALE CONTESTAZIONE DEL NEO-MODERNISMO

## - IL TOMISTICO PRIMATO DELLA LIBERTÀ -

del prof. Andrea Dalledonne

3

### CONCLUSIONE

Si può convenire altresì che si avvicina notevolmente al tomismo essenziale lo storico-filosofo convertito, testé citato, quando scrive: «**La vera teoresi è vera bontà**»<sup>46</sup>.

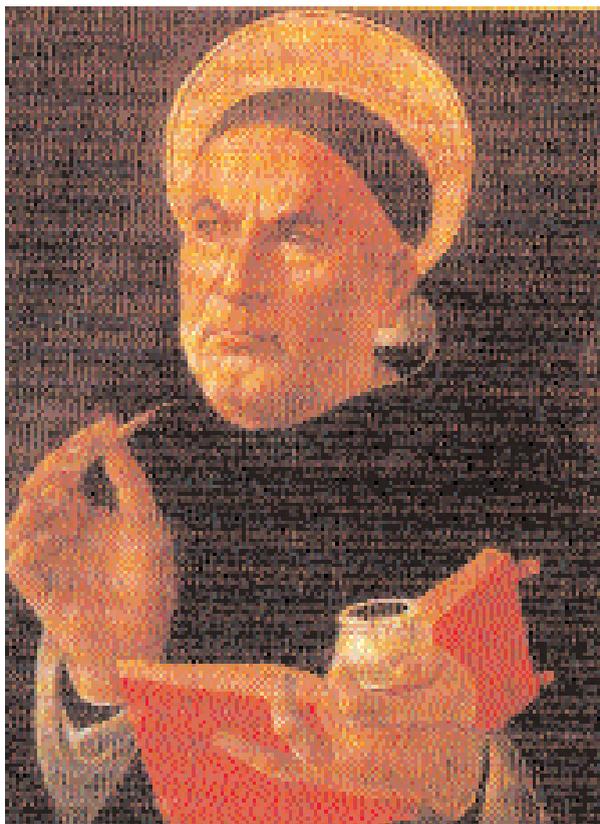
Se è vero, infatti, che l'apprensione originaria dell'ente, mediante la quale si co-apprende l'atto di essere partecipato dall'ente limitato dalla sua essenza, è atto dell'intelletto, è parimenti vero che il riconoscere l'ente nella sua positività onto-metafisica creaturale è atto più della volontà libera che dell'intelligenza; appunto come si è visto specie nei testi tomistici del **De Veritate**. Perciò, «**la dimostrazione dell'esistenza di Dio** (privilegiando la "quarta via" tomistica, radicata e fondata nelle nozioni di partecipazione trascendentale di causalità creatrice e di analogia metafisica) **appartiene alla costituzione della persona e si radica nell'intimo della sua libertà**»<sup>47</sup>.

Di qui, la portata esemplarmente cristiano-tomistica delle seguenti testi di un illustre teologo:

«... **La perfezione della volontà dev'essere curata più della perfezione dell'intelligenza...**

... **La volontà è... il centro e la forza motrice di tutta la nostra vita, poiché esercita un influsso imperiale sulle nostre rimanenti facoltà, non esclusa l'intelligenza...**

... **Dunque, la moralità della vita dipende non dall'acutezza dell'ingegno, ma dalla rettitudine della volontà; non dalla conoscenza delle leggi, ma dall'osservanza di esse; non dal sapere**



S. Tommaso d'Aquino.

**(condizionamento imprescindibile, eppure modesto), ma dalla virtù...»<sup>48</sup>.**

In tali tesi spiritualmente vitali (oggi regolarmente irrisate dallo gnosticismo-fideismo-millennarismo neo-modernistico) non è difficile ravvisare anche l'eco dell'inse-

gnamento di uno dei più caritatevoli maestri di spirito:

«... **La volontà non si accorge del bene se non per mezzo dell'intelletto, ma una volta che lo ha scoperto non ha più bisogno dell'intelletto per esercitare l'amore...**»<sup>49</sup>.

Da ciò si può forse dedurre che la verticalità assiologica della volontà libera sembra simile alle verità prossime alla fede; verticalità che può altresì stimolare alla santità persino i meno intellettualmente dotati come auspicava, con immensa carità, **S. Luigi Grignion di Montfort** nella sua "**Lettera circolare agli amici della Croce**".

In ogni caso, è arcievidente l'abisso infinito che separa **la concezione cristiano-tomistica della libertà** dallo **gnosticismo-fideismo** anche antico ma, molto più ancora, da quello **moderno-contemporaneo**. Se la virtù s'identificasse con l'intelligenza e con la cultura e se, correlativamente, la malvagità s'identificasse con la stupidità e con l'ignoranza - aberrazione che va dal misero Socrate al falsario Hegel fino ai nostri ecumenici giorni - si arriverebbe a questi agghiacciati assurdi:

1) satana e compagni demoni, in quanto molto più intelligenti e colti financo dei geni umani, sarebbero molto più virtuosi di tutti i Santi e di tutte le Sante;

2) i peggiori criminali sarebbero non solo i minorati psichici senza loro colpa ma, più ancora, i bambini piccoli e, soprattutto, i neonati, perché non sanno niente;

3) giacché l'"incoscienza" e l'"irresponsabile" vengono razionalisticamente confusi

<sup>46</sup> Cfr. A. Ferrabino, "La filosofia della storia come la intendo, in **Scritti di filosofia della storia**", Firenze 1962, p. 782. All'opposto, l'impugnazione immanentistica, moderno-contemporaneo-neo-modernistica, della Verità conosciuta nasce dai travimenti più de-

moniaci (cf. **S. Th.**, II-II, q. 154, a. 12).

<sup>47</sup> Cfr. Fabro, "L'uomo e il rischio di Dio", cit., p. 376.

<sup>48</sup> Cfr. F. Varvello S. D. B., "Institutiones Philosophiae. Pars III. Ethica", V ed., Torino 1930, p. 201.

<sup>49</sup> Cfr. S. Francesco di Sales, "Trattato dell'amore di Dio", 1. VI, c. 4, a cura di R. Balboni, Milano-Torino 1989, p. 442. Cf. F. Amerio, "La dottrina della Fede. Dogma, morale, spiritualità", Milano 1985, pp. 465-528.

<sup>50</sup> Cfr. **Sap.** 2, 11.

con il "colpevole", noi pecceremmo specialmente nel sonno durante il quale siamo, appunto, "incoscienti" e "irresponsabili";

4) dei peggiori criminali suddetti farebbero parte anche i teologi-moralisti perché conoscono e trattano, con grande profondità, tutti i peccati in ciascuna delle loro specie;

5) nella vita pubblica, il diritto coinciderebbe in pieno con la forza dei sinarchi più astuti - e, piaccia o spiaccia, non c'è astuzia senza intelligenza e senza una certa cultura, talora di livello umanamente alto -: ideologia condannata già nell'Antico Testamento<sup>50</sup>, ma applicata dalla "civiltà" immanentistica moderno-contemporanea coi "risultati" (hegeliani e dintorni) di cui subiamo sempre più la tragicità apocalittica. Non a caso un esponente di questo sistema, personaggio cabalistaghiostico fino a chiamarsi Disraeli, non si vergognò di affermare che in politica non c'è nulla di spregevole<sup>51</sup>.

A spiegare siffatta situazione indescrivibile non basta il noto "oblio dell'essere" tematizzato da Heidegger. Si deve, invece, avversare quella inenarrabile contraffazione-sofisticazione-profanazione della libertà: vale a dire il **satanismo** (cf. L'opera di **Mons. Romeo** e di altri sacerdoti eroici) per colpa del quale si commette il supremo crimine di **rifiuto dell'Essere** e, per conseguenza, di ripudio di tutti i valori in quanto si odia e si combatte, in stile cabalistico-talmudico, l'unico vero Dio<sup>52</sup>. Si deve, pertanto, **ritornare al fondamento dell'autentico Essere che è l'atto-principio anche della vera libertà**<sup>53</sup>.

Si deve, cioè, scegliere Dio, anzitutto e soprattutto<sup>54</sup>, nella "pratica di amar Gesù

È infatti l'unica vera Chiesa di sempre ad insegnare a ciascuno, dai sommi ai minimi di qualsiasi epoca, che «**dall'aiuto e dai doni di Dio il libero arbitrio non ci è tolto ma, anzi, ci è liberato...**»<sup>58</sup>. Sublime eco dell'ultima implorazione del Padre nostro: "**Liberaci dal male**"<sup>59</sup>.

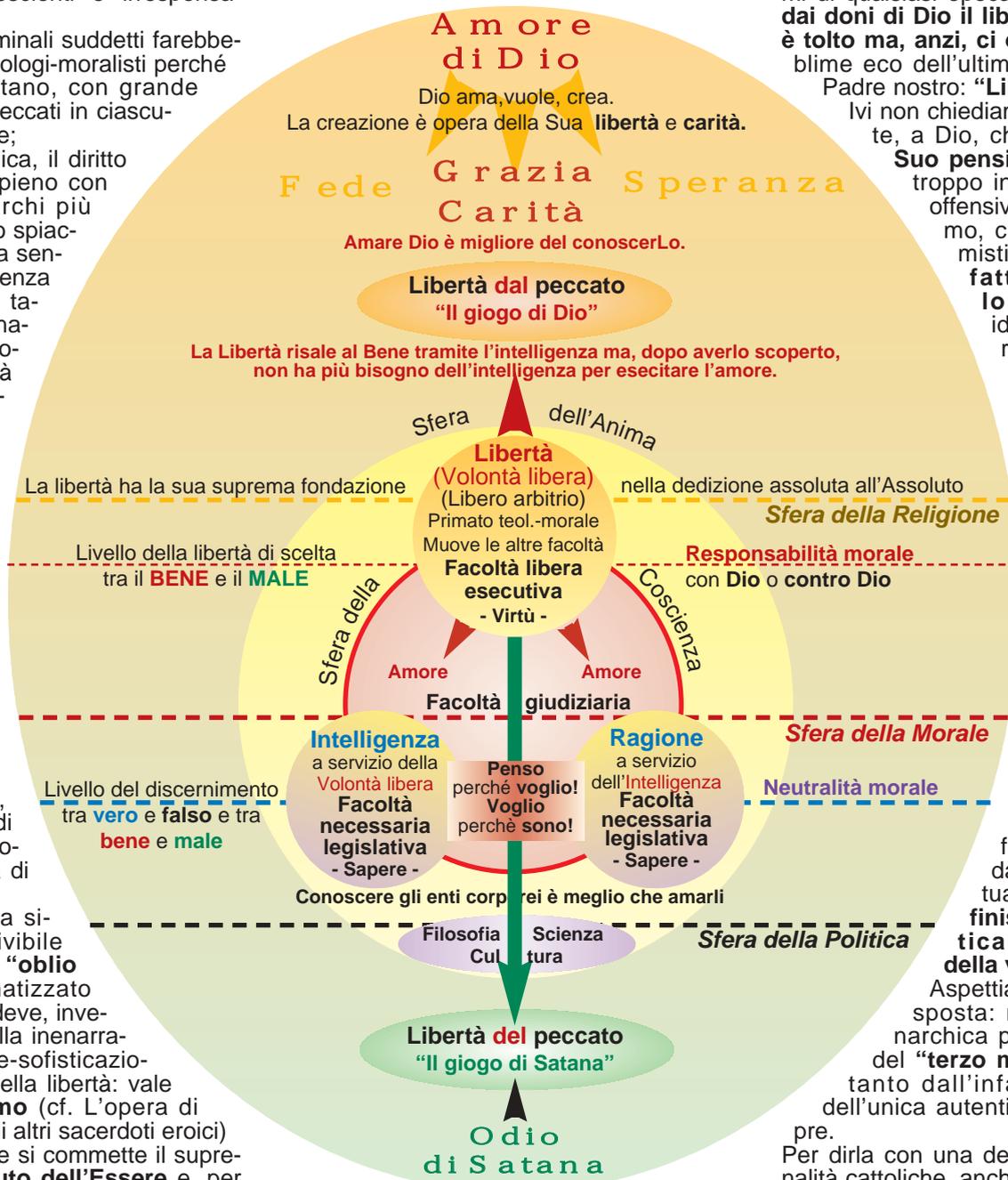
Ivi non chiediamo, aristotelicamente, a Dio, che "**sia pensato il Suo pensiero**" - espressione troppo insufficiente e quasi offensiva -; ma Gli chiediamo, cristianamente e tommisticamente, che "**sia fatta la Sua volontà**"<sup>60</sup>: volontà identica alla Sua carità che, come dice S. Paolo, "**trascende ogni conoscenza**"<sup>61</sup>: carità liberissima grazie a cui Gesù Cristo volle assoggettarsi all'olocausto perfetto - Suo, non altrui! - della Sua morte di croce<sup>62</sup> per la redenzione e la salvezza eterna di ogni persona passata, presente e futura<sup>63</sup>.

Infine: si presume troppo sperando che, nel domani storico, la Chiesa, finalmente liberata dalla sua indicibile situazione odierna, **definisca de fide la verticalità assiologica della volontà libera?**

Aspettiamo la sentenza-risposta: non certo dalla sinarchica paranoia ottimistica del "**terzo millennio**", ma soltanto dall'infallibile Magistero dell'unica autentica Chiesa di sempre.

Per dirla con una delle massime personalità cattoliche, anche circa la questione qui trattata, la "**parola del Magistero della Chiesa infallibile... verrà - è di fede - e porrà fine a questo pauroso e scandaloso sbandamento**"<sup>64</sup>!

(fine)



Cristo<sup>55</sup>: ovvero nell'"esercizio del Cristianesimo"<sup>56</sup> ricordando, con la volontà libera ben più che col pensiero, il detto di S. Tommaso, conforme a cui **più siamo caritatevoli più siamo liberi**<sup>57</sup>.

<sup>51</sup> Cfr. Per importanti vedute d'insieme sull'argomento, v. N. Gewakhow, "Il retroscena dei Protocolli di Sion", tr. It., Roma 1939; Spadafora, "Fatima e la pette del socialismo", III ed., Roma 1978; ID., "Cristianesimo e giudaismo", Caltanissetta 1987; I. A. Santangelo, "L'ultima battaglia", II ed., Adrano (Catania) 1992, pp. 29-93; Epiphanius, "Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia", II ed., Albano Laziale (Roma) 2002.

<sup>52</sup> Cfr. Non dimentichiamo che gli ebrei antiscristiani, dei quali gli ebrei davvero convertiti sono migliori in un modo infinito per partecipazione, rimangono i "figli del diavolo" (cf. **Gv. 8, 44**) e i "crocifissori di Dio" (**S. Th. III, 1. 47, a. 5, ad 3**). E sono quindi i primi colpe-

voli delle catastrofi odierne (cf. O. Nardi, "Il vitello d'oro. L'altra faccia della storia", Milano 1989). V., pertanto, **At. 2, 22-36; Ivi, 3, 12-24; 1 Ts. 2, 13-16**. Testi divinamente ispirati che tanto addolorano i "Marxini" (sic) dell'ecumenismo neo-modernistico.

<sup>53</sup> Cfr. Chr. Ferraro V. E., "Para un retorno a la metafisica. Sobre la actualidad del tommismo esencial", Segni (Roma) 2003.

<sup>54</sup> Cfr. Kierkegaard, "Diario", 1850, X 2 a 428 = 2773, III ed., Brescia 1981, vol. 7, pp. 83 s.

<sup>55</sup> Cfr. S. Alfonso M. De' Liguori, "Pratica di amar Gesù Cristo", a cura dei PP. Redentoristi, Verona 1987.

<sup>56</sup> Cfr. Kierkegaard, "Esercizio del Cristianesimo", in Opere, tr. Cit., pp. 693-822.

<sup>57</sup> Cfr. "In III Sent.", d. 29, a. 8, q. 3, n. 106, "Sed Contra".

<sup>58</sup> Cfr. **D. -S.** 248

<sup>59</sup> Cfr. **Mt. 6, 13**.

<sup>60</sup> Cfr. **Ivi, 6, 10**.

<sup>61</sup> Cfr. **Ef. 3, 19**. Cf. **Fil. 4, 7**.

<sup>62</sup> Cfr. **Is. 53, 1-12; Mal. 1, 11 ss.**

<sup>63</sup> Cfr. **D. -S.** 319 = 624; **Ivi, 795 = 1523; S. Th. III, qq. 46-56**. V. Anche Landucci, "Centoproblemi di fede", VI ed., Assisi 1962, pp. 56 ss.; Card. G. Siri, "Getsemani. Riflessioni sul movimento teologico contemporaneo", Roma 1980, pp. 359-368.

<sup>64</sup> Cfr. Spadafora, "La nuova esegesi"..., cit., p. 290. Cfr. **Ivi, pp. 149, 187, 285 ss., 325 s.** Sulla conversione dei giudei, profetizzata da S. Paolo, **V. Rom. 11, 1-33**.

# CHI SONO I VESCOVI?

## – IL PONTEFICE, L'INDULTO E I VESCOVI –

del prof. Dante Pastorelli

*Sono pochi i Vescovi obbedienti, molti gli ostili e i ribelli alla volontà del Papa.*

3

### ULTIM'ORA: LE GIUSTIFICAZIONI DI MONS. PLOTTI SUONANO OFFESA AL PAPA

Riportiamo, scaricandolo dal sito Internet dell'attivissima sezione sorella "UNA VOCE VENETIA", un articolo apparso sul Tirreno in cui il **Vescovo di Pisa, mons. Plotti**, giustifica il suo "no" alla Messa Tridantina. Non commentiamo questo intervento, perché occorrerebbero spazio e tempo che non abbiamo nel momento in cui licenziamo questo Bollettino, né l'articolo, la cui autrice, come spesso accade non solo a modesti cronisti ma anche a giornalisti di fama, magari vaticanisti, quando si tratta di argomenti religiosi, dimostra una inammissibile ignoranza degli argomenti trattati. Diciamo solo che le giustificazioni del Vescovo si avvalgono di argomentazioni consapevolmente false (l'attuale Messa non è stata voluta dal Vaticano II, come dimostra ampiamente il card. Stickler nella conferenza sopra citata) e, come ci si aspettava conoscendo il Presule, di natura politica: i giovani che hanno chiesto l'applicazione dell'indulto lo hanno fatto con motivazioni esclusivamente religiose e di una loro militanza politica non siamo a conoscenza. A Pisa, durante il nostro incontro, ci sono sembrati molto seri, moderati e ricchi di spiritualità. D'altronde, sarebbe un delitto avere preferenze politiche? Non deve, il cattolico, anche in questo campo, rispondere alla sua coscienza? Ci sorge il dubbio che se essi avessero esibito una tessera d'un vivace colore più caro a Plotti, forse, il risultato sarebbe stato diverso. Saremmo felici se qualcuno fuggasse tale dubbio.

Anche l'atteggiamento nei riguardi dei suoi confratelli nell'Episcopato di lui più



Giovanni Paolo II.

generosi, è repressibile, perché oltremodo scorretto: quanto all'affermazione che la richiesta dell'indulto offre della Chiesa un'immagine inaccettabile, è estrema-

mente offensiva nei riguardi del Sommo Pontefice, che è l'autore primo di tale "sfregio".

Ma si guardi intorno nella sua città, il Monsignore, magari senza la cortina di fumo che si sprigiona dall'amato sigaro e tirando giù il finestrino della bella macchina, al volante della quale sportivamente egli spesso si pone. E giacché è Presidente della Conferenza Episcopale Toscana, volga gli occhi anche più lontano, come suo dovere. Ma, purtroppo, certi vescovi, come gl'idoli del Salmo 113, **oculos habent et non videbunt**. Se vedessero, qualche sacerdote disponibile a celebrare secondo l'antico rito sarebbe agevolmente individuato.

Alla luce di quanto ora appreso, ritiriamo i riconoscimenti di "**maggior cultura e diplomazia**" sopra attribuiti a **mons. Plotti**, che non si eleva per nulla al di sopra del predecessore **Matteucci** e del sardo **Atzei**.

«Abbiamo letto l'articolo del Tirreno con le gravi dichiarazioni di S. E. Plotti, che non ci risulta siano state smentite. Senza volerci soffermare su tutte le inesattezze, distorsioni e confusioni contenute nell'articolo, ci consta che il conte Marcello A. Cristofani della Magione è Gran Maestro dell'Ordine della Milizia del Tempio, associazione privata di fedeli approvata dall'arcivescovo di Siena. Ci risulta inoltre che i cristiani che hanno chiesto la Messa latina antica all'arcivescovo di Pisa in nessun modo possono essere definiti come "scismatici". Gli interessati hanno senza dubbio la facoltà di esigere le dovute rettifiche a termini di legge».

Una Voce Venetia

## “NIENTE MESSA TRIDENTINA” PLOTTI SPIEGA I MOTIVI DEL SUO “NO” AGLI SCISMATICI

di Candida Virgone

«Pisa. Sembra proprio che l'arcivescovo Plotti sia entrato nel tunnel delle polemiche. L'ultima riguarda la richiesta di un gruppo di studenti fuori sede circa la possibilità, negata dal Presule, di celebrare una Messa con il Rito Tridentino. Per i profani, il Rito Tridentino prevederebbe la vecchia Messa in latino, quella secondo il rito di san Pio V, risalente al Concilio di Trento, in auge prima del Concilio Vaticano II che si rifà al rito di Paolo VI, e che prevede la nuova celebrazione, insomma la Messa che tutti sono in grado di seguire e capire.

Il Rito Tridentino è di fatto rivendicato e praticato dal gruppo scismatico fondato da Marcel Lefebvre. Alla fine di tutta la diatriba, la celebrazione è stata accordata a Roma dal **cardinale Dario Castrillon Hoyos**, ed avverrà il 24 maggio, in una chiesa che ha anche un particolare valore per il mondo cattolico, la Basilica romana di S. Maria Maggiore, che nella capitale verrebbe quasi dopo il fulcro della cristianità, S. Pietro.

Sarebbe, pare, la prima volta, dopo la Riforma liturgica conciliare, che un porporato celebrerà il rito in vigore prima del Concilio Vaticano II, in una basilica di Roma.

Ad appoggiare ed a portare avanti la richiesta del gruppo di studenti residenti a Pisa è stato il **conte Marcello Cristofani della Magione**, sedicente Gran Maestro dei Templari ed esponente di un gruppo di tradizionalisti cattolici in Comunione con Roma, i quali avrebbero già il permesso dell'arcivescovo di Siena di celebrare la Messa tridentina all'interno della loro comunità.

Di fatto, negli ultimi tempi, il Vaticano ha avuto un atteggiamento molto diverso verso gli scismatici, in un tentativo, se si può dire, di apertura e distensione.

Secondo i richiedenti, la risposta del Vaticano con la concessione di una Messa addirittura nella capitale ed in un centro della cristianità, appare come una precisa reprimenda verso l'arcivescovo di Pisa, monsignor Alessandro Plotti.

Il quale, invece, cade dalle nuvole: «Perché ho risposto di no? Perché non vedo la ragione per dare spazi a certe “nostalgie”, visto che il Concilio Vaticano II ha stabilito un preciso rito che tutti seguono. Fra l'altro, il Vaticano concede ai vescovi la decisione di stabilire l'opportunità di una scelta del genere. Personalmente, non ho ritenuto giusto prendere delle iniziative che vanno contro le direttive date a suo tempo dalla Chiesa; se qualcun altro vuole accollarsi questa responsabilità e concedere un indulto, in questa specifica occasione, lo faccia pure. A parte il fatto che, qui a Pisa, avrei avuto non poche difficoltà a reperire un sacerdote che celebrasse questo rito. Mi sembra che avanzare certe richieste sia come dare un'immagine della Chiesa che non si può



accettare. Ho letto, qualcuno ha scritto che questo è apparso come uno schiaffo del Vaticano a me: io non la penso così e non trovo neanche giusto che di tutto si faccia una questione politica; nella religione, la politica non deve entrare, sembra che prendere certe posizioni sia cosa da sovversivi...».

In effetti sono molti i settori della Chiesa che non gradiscono il riavvicinamento del Vaticano agli scismatici e sono tendenzialmente ostili al ricongiungimento con Lefebvre che tanti disagi ed imbarazzi ha creato all'establishment ecclesiastico vaticano in passato.

Di fatto, però, il Giubileo del 2000 ha avviato un dialogo in vista della ricomposizione dello scisma, che i più ottimisti vedono come già fatta prevedendola entro al fine di questo anno.

da “Il Tirreno”, 24 aprile 2003.

Promemoria per i Vescovi del “NO”!

## LA PAROLA DEL CARDINAL JOSEPH RATZINGER, PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Sua Eminenza, nel corso della sua conferenza, in occasione del decennale del Motu Proprio Pontificio “**Ecclesia Dei**”, si augurò che le sue parole potessero “**persuadere i vescovi che la presenza dell'antica liturgia non turba né rompe l'unità delle loro diocesi, ma è, invece, un dono destinato a rafforzare il Corpo di Cristo, del quale siamo tutti i servitori**”, e che la convivenza tra il Rito Antico e quello Paolino potrebbe aiutare a migliorare una riforma liturgica “**intrapresa troppo frettolosamente e spesso limitata all'esteriorità**”.

Affrontare e discutere i problemi della riforma liturgica è importante, per il Cardinale della Fede, (cfr. il suo libro “**La mia vita**”, in cui critica aspramente e con do-

zivia di argomenti il divieto di celebrare secondo il Messale di S. Pio V) perché “**la crisi ecclesiale in cui oggi ci troviamo, dipende in gran parte dal crollo della liturgia**”.

Nell'altra sua opera, “**Il sale della terra**”, la sua scure si abbatte su quei sacerdoti che, improvvisandosi liturgisti, confezionano una Messa tutta loro, volta a volta differente, ponendosi al centro dell'attenzione dei fedeli: si tratta di un “**nuovo clericalismo**” che non lascia “**emergere qualcosa di più importante**”: il

celebrante si deve tirare indietro, smettere d'esser protagonista, più mondano che religioso, in modo che possa rilucere in tutto il suo fascino “**la forza dirompente dalla Tradizione non manipolabile**”, in un periodo in cui “**da noi c'è una tolleranza illimitata per le modifiche spettacolari e avventurose. Mentre praticamente non ce n'è per l'antica liturgia. Così siamo sicuramente sulla strada sbagliata**”.

«**COSÌ, MIEI CARI AMICI, VORREI ESORTARVI A NON PERDERE LA PAZIENZA, A CONTINUARE AD ESSERE FIDUCIOSI E AD ATTINGERE DALLA LITURGIA LA FORZA PER RENDERE TESTIMONIANZA AL SIGNORE IN QUESTO NOSTRO TEMPO**» (conferenza cit.).

È quello che noi continuiamo a fare, anche se talvolta la pazienza e la fiducia vengono poste a dura prova dai più aridi confratelli di Sua Eminenza.

# L' EUCARISTIA SPARTIACQUE TRA FEDE E APOSTASIA

di A. Z.

**N**on a caso Mons. **Giovanni Giavini** venne trasferito dal card. **Martini** dall'insegnamento a Venegono a responsabile dell'Ufficio Catechistico Diocesano milanese. Nel suo volumetto **"Verso la Bibbia"** (edito dall'Ufficio Catechistico, pp. 158), trattando del Mistero Eucaristico, **Giavini** afferma: **«Senza disprezzare le classiche dispute sulla transustanziazione e Presenza Reale, viene però il sospetto che esse, trasferite soprattutto nella catechesi, abbiano sviato l'attenzione dal senso primario della Santa Messa»** (p. 167). Senso primario della Messa - insiste il **Giavini** - sarebbe **il ricordo o memoriale della morte del Signore**. Osserviamo, innanzi tutto, che l'idea di **memoriale** è atta a eliminare la spaccatura tra cattolici e dissidenti sulla fede nell'Eucaristia: sia noi cattolici, sia i fratelli separati, condividiamo il concetto che l'Eucaristia è **"memoria"**. Lo ha insegnato Gesù stesso nell'atto di istituire l'Eucaristia: **"Fate questo in memoria di me"** (1 Cor 11, 24). La teologia cattolica, però, spiega il memoriale come **«ricordo che ci offre la Presenza Reale di Cristo... Ricordo che non si riferisce soltanto al passato: attualizza il passato. Nel presente, non è soltanto un atto soggettivo, uno sforzo di rappresentazione fantastica, una nostalgia di Cristo che ha lasciato questo mondo... ; non è soltanto la "dulcis memoria" di un'esperienza religiosa spiritualmente rievocatrice e consolante. È un ricordo-realtà, è una memoria soggettiva con la presenza oggettiva e viva di chi è ricordato. È un fatto stupendo che inserisce il Cristo celeste ed eterno sotto i segni simbolici della sua morte sacrificale nell'esperienza profana e transeunte della nostra vita quotidiana"**. Così il **Cardinal Montini** nella solennità del Corpus Domi-



*Pisside del miracolo di Lanciano.*

ni del 1962. È la dottrina tradizionale della Chiesa. L'insistenza di **Giavini** sulla priorità della **"memoria"** suscita il sospetto che si tratti di aggiustamenti della teologia cattolica in chiave ecumenica, mentre **"me-**

**moriale"** va inteso nel senso esattamente opposto all'interpretazione protestante del mistero eucaristico, come affermazione della **"Presenza Reale"** di Cristo nell'Eucaristia data dalla **"transustanziazione"**, per la quale **«in seguito alla consecrazione del pane e alla conversione del vino, tutta la sostanza del pane diviene sostanza del corpo di Cristo nostro Signore, e tutta la sostanza del vino si fa sostanza del suo sangue»** (Conc. Tridentino, sess. 13). È pure dottrina tradizionale, riaffermata nel Vaticano II e dal Magistero attuale, con esortazioni, a non cambiare il linguaggio, per non correre il rischio di pervertire la stessa fede nel mistero eucaristico (ad esempio coi termini di **transignificazione, stransfinalizzazione, ecc.**).

Lo spartiacque tra Fede cattolica e pensiero protestante sull'Eucaristia è data, quindi, dalla **"transustanziazione"** e dalla **"Presenza Reale"**. L'abisso è aperto dal quesito: l'Eucaristia, "memoriale" della morte di Cristo, è **"Presenza Reale" di Cristo in corpo, sangue, anima e divinità**, oppure è semplice richiamo mnemonico (**anamnesi**) dell'ultima Cena e della passione e morte di Cristo?

Giova, a questo proposito, rileggere il luminoso sermone 37 del grande card. **Bellarmino**: **«Prendete e mangiate: questo è il mio corpo»**. Considerate attentamente, cari fratelli, la forza di queste parole. Certamente, leggi e decreti dovrebbero essere promulgati in termini chiari, precisi, semplici, e non in maniera oscura e ambigua. Altrimenti, ognuno potrebbe addurre come scusa l'ignoranza e dire: «Parli il legislatore con chiarezza, se vuole che le sue leggi siano osservate».

Ora, quale cristiano dubitò mai che il Signore, nell'istituire questo Sacramento, non fece una legge in cui prescrisse la

sua rinnovazione in perpetuo nella sua Chiesa? **«Fate questo - disse - in memoria di me»**. Poiché, quindi, queste parole di Cristo sono l'espressione di una legge o comando, leggervi dentro figure e metafore vuol dire far di Dio Onnipotente il più imprudente e incompetente dei legislatori.

Ancora, l'ultima volontà e testamento di un uomo dovrebbero certamente essere redatti nel chiaro linguaggio della vita di ogni giorno. Nessuno, al di fuori di un pazzo, o di uno che intendesse suscitare fastidi dopo la sua morte, avrebbe usato metonimie e metafore in un documento simile. Quando uno che fa testamento dice: **«Lascio la mia casa a mio figlio Giovanni»**, c'è, o ci sarà mai qualcuno che intenderà le sue parole nel senso: **«Lascio a mio figlio Giovanni, non la mia vera casa quadrangolare, ma un bel quadro di essa»?** Supponete ancora che un principe abbia promesso a uno di voi 1000 monete d'oro e per mantenere la sua parola vi spedisse un disegno delle monete, io mi chiedo: che cosa voi pensereste della sua liberalità? E supponete che alle vostre rimostranze, il donatore dicesse: «Signore, il vostro stupore è del tutto fuori posto, poiché le monete dipinte che avete ricevute devono essere realmente considerate come vere, in forza di quella figura letteraria che si chiama metonimia», non si renderebbe ognuno conto che egli si stava prendendo gioco di voi? Ora, il Signore promise di darci la sua carne per nostro cibo. **«Il pane che vi darò - disse - è la mia carne per la vita del mondo»**. Se deducete che il pane può essere considerato come una figura della sua carne, voi ragionate come quel principe e vi fate beffe delle promesse di Dio.

Sarebbe davvero un dono meraviglioso quello mediante il quale l'Eterna Sapienza, Verità, Giustizia e Bontà, ingannasse noi, suoi indifesi sudditi, e schernisse così le nostre più care speranze?

Per mostrarvi quanto giusta e retta sia la posizione che teniamo, supponiamo di trovarci all'ultimo giorno e che la nostra dottrina sull'Eucaristia si riveli falsa e assurda. Se Nostro Signore ci chiedesse in tono di rimprovero: **«Perché avete voi creduto in questo modo al mio Sacramento? Perché avete adorato l'Ostia?»**, non potremmo noi rispondergli con verità: **«Ah, Signore, se in questo ci siamo sbagliati, è stato perché tu ci hai ingannati»**.

Noi udimmo la tua parola: "Questo è il mio Corpo", e fu per noi un delitto credere in Te? Fummo inoltre confermati nel nostro errore da una quantità di segni e prodigi che potevano avere avuto soltanto Te per loro autore. La tua Chiesa unanime ci disse che stavamo nella verità, e nel credere, come abbiamo fatto, abbi-

mo solo seguito le orme di tutti i tuoi Santi...

Non dobbiamo permettere che si dica che questo santissimo e salvifico Sacramento fu istituito invano per noi. Il pane di frumento che è il cibo dei nostri corpi non fu fatto crescere nei campi, mietuto, macinato e cotto nel forno soltanto per essere guardato, ma perché fosse mangiato, e sostenesse la nostra vita e le nostre forze. **Così, il pane degli Angeli non fu dato unicamente per la nostra venerazione, ma anche per nostro nutrimento, affinché, partecipando molte volte di esso, noi possiamo rinfrescare e fortificare le nostre anime.**

Il discorso di Giavini prosegue scontato sulle implicanze del ricordo, nella linea del ricordo che caratterizza la pasqua ebraica: **«I cristiani potrebbero qualificarsi - almeno di fronte al giudaismo - come: coloro che fanno il memoriale di Gesù di Nazareth (con pane e vino)»**. E aggiunge: **«Solo un'isterica fobia dei richiami al passato o un precipitoso interesse per la dimensione orizzontale-sociale dell'Eucaristia può far perdere il valore essenziale e primario del memoriale che compiamo nell'Eucaristia. Dimenticarlo sarebbe**

ci trasformi in Colui che mangiamo (v. LG 26a, che cita S. Leone Magno)?

L'acqua calda è scoperta nella descrizione di quanto il ricordo esige dai comunicanti. Con una motivazione più forte, legata non alla sola memoria ma alla ben più impegnativa compartecipazione **oblativa** al Sacrificio Eucaristico di Cristo, realmente presente nell'Eucaristia, Pio XII insegna: **«Gesù è vittima per noi, sostituendosi all'uomo peccatore. Ora, il detto dell'Apostolo "abbiate in voi lo stesso sentire che fu in Cristo Gesù", esige da tutti i cristiani che riproducano in sé, per quanto è in potere dell'uomo, lo stesso stato d'animo che aveva il divin Redentore quando faceva il sacrificio di sé, cioè l'umile sottomissione dello spirito, l'adorazione, l'onore, la lode e il ringraziamento alla somma maestà di Dio (i doveri verso Dio precedono quelli verso gli uomini, come tende a dimenticare l'umanitarismo modernista); richiede inoltre di riprodurre in se stessi le condizioni di vittima, ossia l'abbandono di sé secondo i precetti del Vangelo, il volontario esercizio della penitenza (tanto necessaria per esercitare anche la carità verso il prossimo), il dolore e l'espiazione dei propri peccati (spesso contro il prossimo!). Esige, in una parola, la nostra mistica morte in croce con Cristo, in modo che possiamo dire: "Sono confitto in croce con Cristo"»** (Mediator Dei).

Simile concezione del memoriale è meno melliflua del trito discorso di solidarietà oggi di moda, ma va alla radice teologica delle esigenze del mistero eucaristico, che va rimeditato sotto i molteplici aspetti di **Sacrificio, Comunione Presenza reale**, ecc..

## ESEGESI SOSPETTE

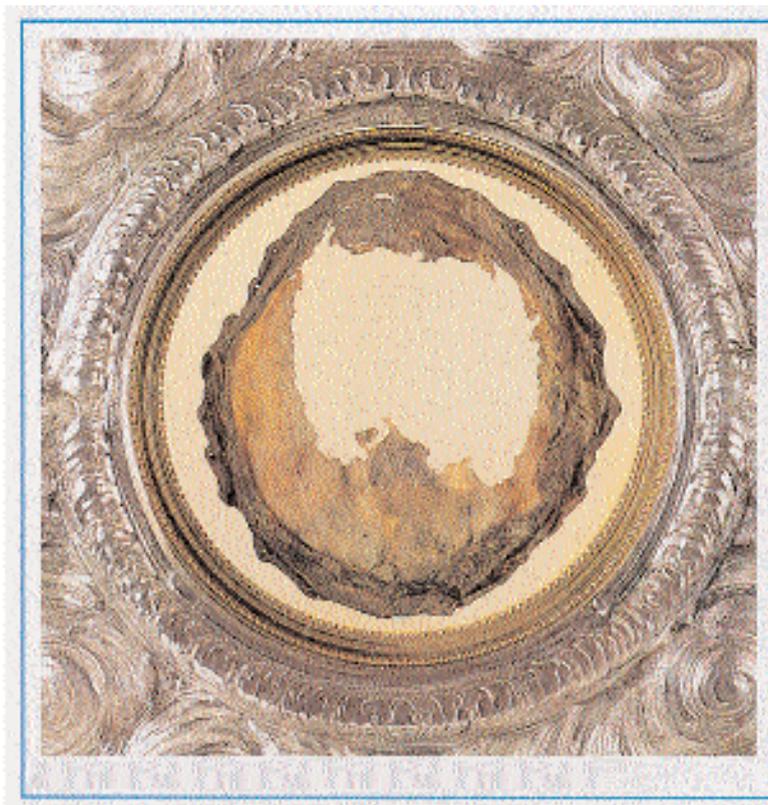
Le affermazioni di Giavini sull'Eucaristia non fanno che confermare le sue propensioni moderniste, come del resto appaiono in altre dichiarazioni del suo libro. Le sue sfocature della dottrina biblica riguardano:

- **l'origine dei Vangeli**: secondo il Giavini sarebbero stati scritti **«tra il 65 e il 100, sfruttando sia la predicazione orale e viva, sia già scritta»** (p. 65).

Contro la tendenza di Bultmann e seguaci a rimandare la redazione dei Vangeli dopo la

distruzione di Gerusalemme (70 d.C.), per dire, con i giudei, che le profezie sulla distruzione del tempio sono state scritte a fatti compiuti, i ritrovamenti dei papiri di Qumran testimoniano che la redazione dei Vangeli risale agli anni che seguono immediatamente la risurrezione di Cristo (v. S.V. 68, 135s);

- **la storicità dei Vangeli**: l'influsso di



*L'Ostia del miracolo di Lanciano.*

**praticamente come svuotarlo della sua originalità»** (p. 167).

**Valore essenziale e primario?** Sotto quale aspetto? La priorità non è data dall'essenza rispetto alle sue accidentalità? **La Presenza Reale non è metafisicamente prioritaria rispetto al ricordo?** Inoltre, la Presenza Reale di Cristo nell'Eucaristia è forse meno efficace del suo ricordo nell'esigere che l'Eucaristia

**Bultmann**, che ritiene i Vangeli frutto tardivo della comunità cristiana, la quale avrebbe mitizzato Cristo, fa dire al **Giavini**: «**I Vangeli sono direttamente l'espressione della fede predicata e vissuta dalla Chiesa primitiva. Non sono, cioè, direttamente l'espressione delle parole e dei fatti di Gesù**» (p. 64). «**Bisogna badare a non esagerare la verità o fedeltà storica dei Vangeli**» (p. 71).

Parlando poi dei racconti dell'Infanzia di Gesù, aggiunge: «**I racconti dell'infanzia di Gesù, quelli dei suoi miracoli, delle apparizioni pasquali e dell'ascensione al cielo manifestano, insieme a una loro spiccata originalità e novità, rispetto a racconti e miti del tempo, anche caratteristiche della letteratura popolare didattica di allora. Ciò, da una parte, impedisce di prendere come ugualmente storico tutto ciò che quelle pagine narrano (il loro scopo era più catechistico che biografico), dall'altra impedisce di assimilarle del tutto i miti e alle leggende diffuse allora e non soltanto allora**» (p. 719).

«**Da una parte, quindi - prosegue Giavini - leggendo i Vangeli non ci impressioneremo per certe difficoltà e imprecisioni; cercheremo loro quello che essi ci vogliono dare e non una biografia esatta di Gesù**» (p. 72).

Con quale logica può il **Giavini** dedurre da simili premesse che «**il colorito, la vivacità di molte pagine, la pittura dei caratteri, la presentazione anche dei limiti umani di Gesù (!) e dei difetti degli Apostoli (eppure erano capi venerati della Chiesa primitiva), che troviamo nei Vangeli, ci confermano nell'idea di trovarci di fronte a testimonianze immediate e veritiere**»?

Da premesse barcollanti si possono forse dedurre verità sicure?

La Chiesa primitiva, inoltre, si sarebbe abbandonata a una catechesi ibrida in cui verità e mito si confondevano? Come poteva, allora la Chiesa primitiva pretendere una Fede ferma e votata al martirio? Come possiamo noi pure distinguere, in questo ginepraio ciò che è storico da ciò che è mitico?

In base alla tradizione, il Concilio ribadisce ancora una volta il Magistero di sempre la rigorosa storicità dei racconti evangelici: «**La santa Madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e costanza massima che i quattro Vangeli, di cui afferma senza alcuna esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù, Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini effettivamente fece e insegnò per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto in cielo**» (At 1, 1s) (in DV19)<sup>1</sup>.

- **Le discrepanze redazionali**: riguardo alle discrepanze redazionali che si riscontrano nei vangeli sono state date spiegazioni soddisfacenti da biblisti seri, quali Vaccari, Guidetti (Psicologia della Testimonianza applicata ai testi Vangeli mi S. V. 74,136s), ecc.

## IL MODERNISMO AMALGAMA DI MEZZE VERITÀ

Il modernismo, come è diffuso attualmente nella Chiesa italiana, è una posizione di intelletti superficiali sospesi tra cattolicesimo e protestantesimo, incapaci di vederne le implicanze di apostasia dalla Fede. Per quanto riguarda il mistero eucaristico, non ci sono vie di mezzo tra **Prezenza Reale e memoriale** esclusivamente rievocativo. I modernisti dovranno pur decidersi su quale versante collocarsi. In una prospettiva ecclesiale più vasta,

che abbraccia l'ambito ai protestanti complessivo della Fede, si impone ai modernisti, come ai dilemma di fondo:

– **o la Chiesa ha errato fino alla "Riforma"**, allora non saranno certo i dissidenti a portarci la vera Fede: la differenza tra i novatori e gli Apostoli è abissale, oltretutto perché gli Apostoli e i Martiri hanno testimoniato la Fede dando la propria vita; **Lutero, Calvino, Enrico VIII e altri novatori** hanno costruito le loro chiese facendo strage del prossimo; quanto ai modernisti odierni, vorremmo vedere trasparenza nella loro vita;

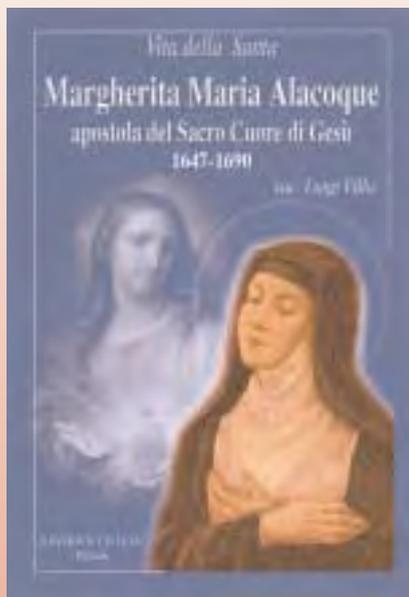
– **o la Chiesa è stata fedele alla Fede fino alla "Riforma"** e allora ai dissidenti protestanti o modernisti non resta che l'obbligo del rientro nella Chiesa cattolica, mediante l'abiura dai propri errori.

Cristo ha promesso agli Apostoli: «**Ecco che lo sono con voi sino alla fine dei tempi**» e ha garantito a Pietro la sua assistenza: «**Su questa pietra fonderò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno su di essa**», ecc., promessa che non avrebbe senso qualora entrasse la confusione dottrinale con le sue conseguenze dissolvitrici.

Non restano, quindi, alternative alla Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. La pretesa di un pluralismo ecclesiale è contro la natura stessa della Chiesa quale fu fondata da nostro Signore Gesù Cristo!

## NOTE

<sup>1</sup> Sulla storicità dei Vangeli v. Guidetti in S.V. 71, 67s; Wernst in "S.V. 83, 284s; Sommavilla, in "Med. " 74, 29s; Astrua mi "Med. " Il 6, 71 s, 84s. Sul Vangeli dell'Infanzia v. Guidetti in S.V. 81/3, 69s.



## Santa Margherita Maria Alacoque apostola del Sacro Cuore di Gesù

sac. dott. Luigi Villa  
(pp. 272 - Euro 15)

L'Autore di questo scritto biografico sulla vita della **Santa Maria Margherita Alacoque** ci ha aperto le porte di un convento di clausura, illuminandoci un quadro, ricostruito dall'interno del monastero, dove tra le religiose - alcune vissute in perfezione, altre no! - una di esse divenne, poi, famosa per il suo intensissimo amore al **Cuore Sacratissimo di Gesù**, al quale ella aveva offerto tutta se stessa. Si era ai tempi festosi e corrotti del Re Sole, in quell'epoca di giansenismo che soffocava ogni espressione religiosa che fosse di dolcezza e di amore!

Ancora oggi possiamo restare ammirati di fronte a questa straordinaria vita spirituale, tutta assorbita nella contemplazione del suo AMORE, dal quale si fece guidare, conducendo una vita tutta di penitenza riparatrice per le offese che l'umanità compie ogni giorno verso di Lui.

La sua vita di costante penitenza e di lavoro manuale, anche il più umile, le sue frequenti dolorose infermità, sostenute con serenità, ma soprattutto, la sua instancabile preghiera, siano per Noi un rinnovato richiamo alla santità, un invito a impegnare la nostra vita per il regno di Dio in una Fede profonda "**secondo il suo Cuore**"!

Per richieste, rivolgersi a:

**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

# Hiroschima e terrorismo

di Nicola Di Carlo

**I**l 6 agosto era un mattino sereno; a 10 mila metri di quota, una superforzezza volante sorvolava la città di **Hiroshima**. Nella stiva recava una bomba del peso di 4 tonnellate e mezza, contenente uranio 235, l'equivalente di 20 mila tonnellate di tritolo. Il pilota **R. Shound**, pochi secondi dopo aver sganciato la bomba, esclamò: «**Mio Dio, cosa abbiamo fatto!**».

Egli tornò ad Hiroshima dopo la guerra e, nel suo pellegrinaggio di espiazione, fu ospitato da una famiglia di sopravvissuti. Egli raccontò di aver sorvolato a bassa quota la città per fotografare gli effetti della bomba e di aver scongiurato invano l'alto comando di annullare l'incursione su **Nagasaki**, che sarebbe stata colpita, in modo analogo, solo tre giorni dopo. Nel momento in cui cadde la bomba, **100 mila persone tacquero improvvisamente**, il silenzio fu rotto solo dalle grida dei sopravvissuti. Dopo il bagliore accecante, un enorme fungo si alzò sulla città, mentre fiamme altissime rischiaravano il cielo. Con la fissione nucleare, la temperatura salì a **20 milioni di gradi**.

Un medico giapponese, il **Dr. M. Ichimaru**, riferisce: «I feriti non riuscivano nemmeno a lamentarsi, avevano brandelli di stracci, i volti tumefatti e bianchi, la pelle pendeva lungo le braccia, la mani sembravano trasparenti. I pianti delle donne nei campi devastati mi seguivano ovunque. Vedevo cadaveri anneriti, carbonizzati, con spuntoni bianchi delle ossa delle braccia o delle gambe che sporgevano. La gran parte dei sopravvissuti sarebbe morta nelle due settimane successive. Un deserto di cenere ricopriva Hiroshima». Col suo olocausto, la città offriva alla storia un numero smisurato di vittime: su 400 mila abitanti, **200 mila morirono, 10 mila bambini** persero sia il padre che la madre, **1 milione saranno i malati** per i postumi dell'esplosione.

Cosa spinse la super potenza americana ad usare l'arma atomica? Il suo impiego venne giustificato dalla necessità di piegare la resistenza dei giapponesi. È assolutamente falso! La guerra ufficialmente in Europa finì a mezzanotte dell'8 maggio 1945, la bomba che cancellava Hiroshima dalla faccia della terra veniva sganciata il 6 agosto. Le cronache di quel periodo riferiscono che l'imperatore giapponese aveva convocato il consiglio dei ministri perché si occupasse "del problema di porre fine alla guerra il più presto possibile". Questa disposizione, comuni-



cata all'ambasciatore giapponese a Mosca, fu intercettata dal servizio segreto americano che apprese le intenzioni dei giapponesi di arrendersi e chiedere la pace.

Già dal marzo 1945 il Giappone, ormai allo stremo, subiva attacchi notturni con bombe incendiarie ed esplosive. In una sola notte, su Tokyo furono sganciate **1.600 tonnellate di bombe**, e una superficie di circa 39 Km<sup>2</sup> fu distrutta mentre **185.000 persone furono uccise**.

Alla fine di maggio, **3 milioni di abitanti erano senza casa**. La resa del Giappone era scontata; a tutti era nota fuorché al Presidente Truman, desideroso, con i suoi consiglieri, di usare la bomba atomica, tanto da esclamare, a scoppio avvenuto: «**Questo è il più grande avvenimento della storia!**»! La sua esultanza, però, non fu condivisa dall'autorevole capo di stato maggiore, **ammiraglio Leahy** che avvertì tutto il peso della tragedia: «**Il mio parere - disse - era che, essendo i primi ad usarla, noi avevamo adottato uno standard etico degno dei barbari dell'alto medioevo**». Le implicazioni morali dei responsabili della distruzione di Hiroshima e Nagasaki sono del tutto palesi in quanto evidenziano, nei perimetri di un conflitto che volgeva al termine e

quindi riconducibile a cause che non hanno altra rappresentazione che quella del **crimine organizzato** e condannato dal Codice militare di guerra, **la valenza terroristica**. Il ricorso al nucleare, pertanto, è scaturito da un perverso quanto macabro progetto di sperimentarne l'efficacia, ignorando sia la prostrazione morale dell'avversario, ormai prossimo alla resa, sia le conseguenze che avrebbero segnato i superstiti, contaminando le generazioni future col cancro e la leucemia e gli ambienti colpiti.

A questo proposito, è illuminante, ancora una volta, la dichiarazione dell'ammiraglio Leahy: «**Gli scienziati e altri volevano sperimentarla (la bomba), date le enormi somme di denaro che erano state investite sul progetto: due miliardi di dollari**».

La sperimentazione sulla pelle di innocenti che, riguardo ai nazisti fu capillarmente valutata con gli addebiti noti a tutti, non ammette attenuanti. Il tribunale di Norimberga, nel giudicare coloro che si macchiarono di crimini contro l'umanità, evidenziò una palese discordanza tra l'azione leale, dignitosa e responsabile e quella che alcuni nazisti alterarono con la demolizione dell'onore, della dignità e con l'attivazione di laboratori ove gli esperimenti ridussero la dimensione umana al rango di cavia.

I vertici del comando americano cosa attuarono con la loro sperimentazione? Utilizzarono un elemento di distruzione e di morte per colpire una nazione inerme e verificare la capacità, l'ampiezza, la potenza della fissione atomica che avrebbe prodotto l'immediata eliminazione dell'avversario, facendo tabula rasa del suolo giapponese. La barbarie di cui parla l'ammiraglio Leahy non è poi tanto difforme dai modelli di perversione che pianificano la civiltà con l'arbitrio e l'esaltazione delle ideologie e dei falsi miti.

Nel concludere vogliamo proporre un'ultima testimonianza che giustifica l'impiego della bomba atomica con la necessità di far fruttare il denaro investito per la sua costruzione. Uno dei più prestigiosi ufficiali che si era impegnato "nell'operazione atomica" il cui nome in codice era **Manhattan District Project** dichiarò: «**Era importante che la bomba atomica fosse un successo. Si era speso tanto per costruirla (...). Tutte le persone interessate provarono un sollievo enorme quando la bomba fu finita e sganciata!**»!

# Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

## IL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO

Quando l'ex 33 **Domenico Margiotta** scrive che i 33 gradi del "Rito Scozzese Antico ed Accettato" (R.S.A.A.) derivano dai 25 gradi del "Rito Scozzese di Perfezione" a cui sono aggiunti «6 gradi templari, che comprendevano 4 gradi presi dall'Ordine degli Illuminati di Adamo Weishaupt, più 2 gradi detti di amministrazione, l'ultimo dei quali prende il nome di "Sovrano Grande Ispettore Generale"»<sup>1</sup> sembra che questi 8 gradi aggiuntivi abbiano tre fonti diverse senza una loro propria organicità ed una comune origine.

Ciò che suscita curiosità è che i gradi dell'Ordine degli Illuminati di Adamo Weishaupt sono proprio 8, come riconosciuto anche dal "Dizionario Massonico" di **Luigi Troisi** che, alla voce "Illuminati" afferma: «... La scala gerarchica degli Illuminati di Baviera era la seguente: (1°) **Postulante e Neofita**; (2°) **Minervale**; (3°) **Illuminato Minore**, (4°) **Illuminato Maggiore**; (5°) **Epopta** (Prete illuminato); (6°) **Reggente** (Principe illuminato); (7°) **Mago-Filosofo**; (8°) **Uomo-Re**». E continua dicendo: «Gli Illuminati di Baviera avrebbero potuto definirsi come dei "comunisti spirituali" in quanto nei primi 5 gradi tendevano a sviluppare negli adepti i principi della politica rivoluzionaria, ma negli ultimi 2 gradi riprendevano tutta la tematica iniziatica...»<sup>2</sup>. Il Dizionario non accenna al 6° grado, forse, perché questo riguarda il potere giudiziario dell'Ordine.

Ora, la prima stranezza è che, mentre **Margiotta** cita gli ultimi due gradi come "amministrativi", il Dizionario massonico li definisce come gradi che "riprendono tutta la tematica iniziatica". Se si considera, inoltre, che il 31° grado del R.S.A.A. rappresenta il "Potere Giudiziario" del Rito, analogamente al 6° grado di "Reggente" degli illuminati; che il 32° grado è del tutto simile al 7° grado del "Mago-Filosofo" degli Illuminati e, infine, che il 33° grado del "Sovrano Grande Ispettore Generale", detto anche dell'"Uomo-Re" del R.S.A.A. è identico all'8° grado dell'Ordine degli Illuminati anch'esso detto dell'"Uomo-Re", sorge il sospetto che gli 8 gradi, aggiunti al "Rito Scozzese di Perfezione", per creare il "Rito Scozzese Antico ed Accettato", possano essere proprio gli 8 gradi dell'Ordine degli Illuminati di Baviera di Adamo Weishaupt!

Poiché il "Rito Scozzese Antico ed Accettato" è tra i riti più potenti e diffusi nel mondo, la possibile direzione dei suoi ultimi 8 gradi, da parte dell'Ordine degli Illuminati, siglerebbe quel processo di unificazione della Massoneria sotto un'unica e segreta direzione per dare a tutte le diverse Obbedienze non solo un unico centro strategico di comando, ma anche la fucina necessaria per forgiare le armi e armare il braccio per scatenare le rivoluzioni e le guerre, ritenute indispensabili per la distruzione della Chiesa cattolica e per l'unificazione del globo sotto la direzione di un unico Governo Mondiale.

Non erano trascorsi 6 anni dalla fondazione dell'Ordine degli Illuminati che già, nel 1782, l'abilità del **Barone Knigge**, n° 2 dell'Ordine dopo Weishaupt, riusciva a dominare il Congresso massonico di Wilhelmsbad, indetto dal Supremo Grande Maestro, Duca di Brunswick.



**Domenico Margiotta**  
ex 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato e membro del Rito Palladico, abiurò la Massoneria e si convertì al cattolicesimo, denunciando, nelle sue opere, le trame dei vertici della Massoneria Universale.

**Adam Weishaupt**  
fondatore, nel 1776, dell'Ordine degli Illuminati di Baviera che, in pochi decenni, assunsero il comando della Massoneria Universale.



Questo Congresso, pur essendo rappresentato, in massima parte, dalle Logge di Francia e Germania, riuniva i rappresentanti massonici da tutto l'impero britannico, degli Stati Uniti, di tutte le nazioni dell'Europa continentale, dell'impero turco e di tutti i territori coloniali di Francia, Spagna, Portogallo e Olanda.

Questa opera di centralizzazione e di direzione suprema degli altri riti massonici esistenti, da parte degli Illuminati, e la loro regia occulta negli avvenimenti storici più determinanti degli ultimi due secoli, sono documentati in diverse opere, tra le quali citiamo quella di **Nesta Webster**: "Secret societies and subversive movements"; il libro di **Mons. George F. Dillon**: "Grand Orient Freemasonry unmasked"; e l'opera di **Sua Em.za il Card. Caro Y Rodriguez** di Santiago del Cile: "The mystery of freemasonry unmasked", di cui **W. Guy Carr** ci dà questo resoconto: «Pubblicata per la prima volta nel 1925, quest'opera conferma tutto quanto io ho scritto sul modo col quale gli Illuminati hanno raggiunto il controllo della Massoneria universale AI SUOI VERTICI»<sup>3</sup>.

**Carr**, alla pagina seguente, aggiunge: «Mi spiace far notare che **Padre Eilers morì improvvisamente di "attacco cardiaco"**, poco dopo aver preso accordi con me per rendere disponibile al vasto pubblico l'opera del Card. Rodriguez!»

<sup>1</sup> Cfr. Domenico Margiotta, "Ricordi di un trentatré .:", Delhome e Briguet, Editori, Parigi settembre 1895. p. 76.

<sup>2</sup> Cfr. Luigi Troisi, "Dizionario massonico", Bastogi editrice Italiana, Foggia 1993, p. 202.

<sup>3</sup> Cfr. W. Guy Carr, "The red fog over America", CPA Book Publishers, p. 224.



Rev.mo Mons. Villa,

(...). Ho ricevuto i suoi graditi auguri che ricambio cordialmente per il suo meritorio e proficuo lavoro di diffusione di verità fondamentali.

Con stima!...

(...). Caro B., spero di far cosa gradita inviandoti, presso il tuo ufficio di Sassari, **due pubblicazioni sull'Islam** di un Autore serio e documentato: **Don Luigi Villa**.

Ti auguro una pronta consultazione, trattandosi di argomenti attuali, esposti peraltro in modo scorrevole. Ti chiedo soltanto, dato l'alto incarico che ricopri, di voler cortesemente darmi un breve accenno di riscontro, magari al termine della lettura dei testi.

Con la stima di sempre!

(F. D. - Sardegna)

\*\*\*

Carissimo don Luigi Villa,

**questo suo libro: "Islam alla riscossa" dovrebbe essere letto da tutti i Vescovi**, affinché si rendano conto di questa paurosa realtà. Mi sto accorgendo che mentre la stragrande maggioranza dei giovani e delle persone emarginano Gesù e la Sua Chiesa cattolica, interessandosi solo di droga, di sesso, di divertimenti, di soldi, ecc.. il mondo musulmano si sta ricompattando in tutto il mondo per

distruggere la nostra Fede. Ache **il Parlamento Europeo** sta cercando di cancellare persino le nostre radici cristiane e **la Massoneria** si vale di ogni mezzo per distruggere la Chiesa cattolica e il Vangelo di Gesù Cristo. Dove andremo a finire, don Luigi?.. Bisogna che i **"veri cristiani"** si radunino per essere pronti a difendere, come una volta, Gesù e la Sua Chiesa!.. Io prego per Lei, don Villa, affinché Dio La benedica, La protegga e Le dia la forza di continuare ancora a difendere la nostra Fede cattolica!

Invocando la Sua Benedizione, La saluto affettuosamente in Gesù Cristo!

(R.G. - Grosseto)

\*\*\*

Carissimo Padre Villa,

le sue **tre opere su Paolo VI** costituiscono degli scritti gravi! Come osare introdurre la **causa di "beatificazione" di Paolo VI** dopo quegli scritti?.. Questi tre lastroni devono aver fatto non poco rumore sul **"mare conciliare"**!..

In quando a Giovanni XXIII, a pensarci, vengono i brividi alla schiena! Lui che aveva un dossier per il suo "modernismo" al Santo Uffizio, sotto Pio X, quando era ancora un semplice monsignore!.. (...).

Con tutta la mia amicizia in Cristo Re!

(M. Phil. - Francia)

## In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».  
(S. Tommaso d'Aquino)



**SEGNALIAMO:**

### SEGRETI DEL CAMMINO NEO-CATECUMENALE

di Don Elio Merighetto

Scovolgente antologia di storture ed errori dogmatici trasmessi nelle Comunità Neo-catecumenali, con spirito profetico, per oltre trent'anni.

Utile a tutti per capire le stranezze di atteggiamenti e chiusure ideologiche; e ai neo-catecumenali un po' critici, per verificare se le Nuove Catechesi, non ancora totalmente spurgate, stiano solo nei Centri interregionali, o se effettivamente siano usate nelle Catechesi e nei Nuovi Annunci.

**Per richieste:**

**Don Elio Merighetto**

Via G. Rossa, 24  
65014 Loreto Aprutino (PE)

**Un grazie di cuore a tutti i nostri lettori che, anche quest'anno, hanno dimostrato, rinnovando l'abbonamento, di gradire la nostra Rivista "Chiesa viva"!**



### RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**"

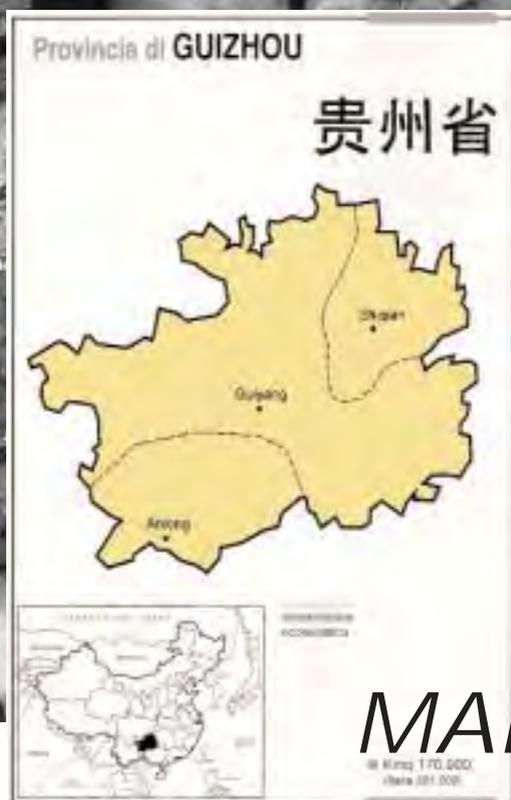
– sia in terra di missione, sia restando in Italia –

per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

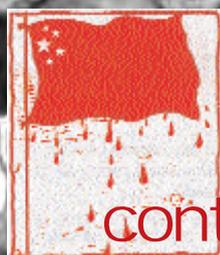
**"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"**

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia

Tel. e Fax: 030 3700003



# Conoscere il Comunismo



contro Dio  
contro l'uomo

## MARTIRI IN CINA

di Giancarlo Politi

### MARTIRI IN PROVINCIA DI GUIZHOU

#### Diocesi di Anlong (Lanlung)

La Prefettura Apostolica (16 febr. 1922) venne eretta a Vicariato Apostolico il 27 aprile 1927. Restò affidata ai missionari delle Missioni estere di Parigi. È suffraganea di Guiyang.

#### Signoret Marcel Augustin

Sacerdote, missionario delle Mep. Era nato a Gigondas in Provenza (Francia) il 17 febbraio 1902. Entrò nei Mep, il 20 ottobre 1921, e fu ordinato sacerdote il 19 dicembre 1925. Fu ucciso non lontano da Anlong, a Taihaitze, il 27 gennaio 1950, nel lebbrosario S. Damiano, da sbandati. Con lui venne ucciso un cristiano che era accorso per soccorrerlo.

#### Wei Mei Maria

Catechista, vergine. Di circa 35 anni, originaria del Guangxi. È stata fucilata il 27 gennaio 1950, a Zhegai, in Guangxi.

#### Ao Yuntang Stefano

Sacerdote, diocesano. Era nato agli inizi del 1900 ed era stato ordinato sacerdote intorno al 1930. È morto nella prigione di Anlong, tra il novembre e il dicembre 1951.

#### Li Haoru Gioacchino

Laico, medico, sposato. Nato a Nanjing intorno al 1914. È stato giustiziato il 21 aprile 1951, nella città di Anlong.

#### Carlo Alexandre

Vescovo di Anlong, francese, "Missioni estere" di Parigi. Muore in prigione a Guiyang il 25 gennaio 1952, a causa del-

le privazioni e difficoltà incontrate. Era nato a Henon in Bretagna (Francia), il 3 maggio 1881. Giunto in Cina nel settembre 1900, è ordinato sacerdote, il 29 giugno 1905, e vescovo il 16 ottobre 1927.

#### Malo Jean Baptiste

Sacerdote, Missioni estere di Parigi. Era nato a Vey, Nantes (Francia), il 2 giugno 1889. Ordinato sacerdote il 1° luglio 1934, partì nel settembre 1934. È morto in prigione, a Hoa Du Yet (Nord Vietnam), il 28 maggio 1954.

#### Zhao Pietro

Laico. Convertito e battezzato da J. Qi Guang, mentre era confinato in cella negli anni '50. Rimesso in libertà con gli altri prigionieri, cominciò a parlare della fede cristiana. Per questo fu fucilato.

#### Diocesi di Anlog (Lanlung)

IL 23 marzo 1932, venne eretta la Missione indipendente, mentre il 2 dicembre 1937 veniva eretta a Prefettura Apostolica. Affidata ai Missionari del S. Cuore d'Issoudun (M.S.C.).

#### Kellner Heinrich

Sacerdote, dei Missionari del Sacro Cuore (Msc). Nato nel 1907, venne ordinato sacerdote nel 1932. L'anno seguente era già a lavoro nella Missione. L'11 gennaio 1936, la Seconda Armata d'Avanzata occupava Shiqian e p. Kellner venne fatto prigioniero e preso in ostaggio. Morì di stenti (e forse avvelenato) durante la settimana dopo pasqua del 1936, in Yunnan.

#### Winkelmann Giuseppe

Sacerdote, Msc (dal novembre 1918). Era nato a Hiltrupp, Germania, il 22 giugno 1896, ed era stato ordinato sacerdote nel 1924. È stato ucciso a Malongki il 28 ottobre 1928.

#### Fu Giuseppe

Laico, insegnante di lingua cinese. È stato ucciso a Malongki il 20 ottobre 1928.

#### Ao Yuntang Pietro

Laico, medico statale. Originario di Wangjialing, dove era nato nel 1892. È stato giustiziato a Dejiang il 22 nov. 1950.

(continua)

MARZO

2004

SOMMARIO

N. 359

La teologia  
trinitaria (?)  
di Karl Rahner

2 La Croce

3 La "teologia trinitaria" (?)  
di Karl Rahner  
del sac. dott. Luigi Villa

6 L'assassinio della persona!  
Mandato di arresto europeo (2)  
del dott. C. A. Agnoli

9 Operazione Parmabank... iller  
del Prof. F. Cianciarelli

11 Occhi sulla politica

12 Documenta-Facta

14 Una capitale contestazione  
del neo-modernismo (3)  
Il tomistico primato della libertà  
del prof. Andrea Dalledonne

16 Chi sono i Vescovi?  
Il Pontefice, l'indulto e i Vescovi (3)  
del prof. Dante Pastorelli

18 L'Eucaristia: spartiacque tra Fede  
e apostasia  
di A. Z.

21 Hiroshima e terrorismo  
di Nicola Di Carlo

22 Conoscere la Massoneria

23 Lettere alla Direzione  
In Libreria

24 Conoscere il Comunismo

SCHEMI DI PREDICAZIONE  
di p. Alessandro Scurani s.j.  
Epistole e Vangeli  
Anno C

(Dalla V Domenica di Quaresima  
alla III Domenica di Pasqua)